

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Campania nel 2000**

Napoli 2001

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 31 maggio 2001.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	9
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	9
L'agricoltura	9
La trasformazione industriale	10
Le costruzioni	13
I servizi	16
Turnover delle imprese e tassi di imprenditorialità	19
Gli scambi con l'estero e gli investimenti diretti dall'estero	21
IL MERCATO DEL LAVORO	24
L'occupazione	24
Il lavoro atipico	26
Tassi di disoccupazione e di attività	27
Le politiche per il mercato del lavoro	28
GLI INVESTIMENTI DEL SETTORE PUBBLICO E LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE	30
Gli investimenti del settore pubblico allargato negli anni novanta	30
La promozione dello sviluppo locale	32
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	35
Il finanziamento dell'economia	35
I prestiti in sofferenza	37
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	39
I tassi d'interesse	40
Le banche locali e l'evoluzione strutturale del mercato del credito	42
APPENDICE	45
TAVOLE STATISTICHE	45
NOTE METODOLOGICHE	67

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2000 la congiuntura economica in Campania è migliorata, anche se a ritmi moderati, in tutti i comparti produttivi.

Secondo le valutazioni della SVIMEZ il PIL della regione è cresciuto - dell'1,7 per cento in termini reali - più che nel 1999 (0,7 per cento) ma meno della media nazionale (2,9 per cento).

La spesa delle famiglie, favorita anche da un maggior accesso al credito al consumo, è aumentata specialmente nel comparto dei beni durevoli. La crescita degli investimenti delle imprese è stata in parte determinata dall'avanzamento delle iniziative agevolate dalla legge 488/1992. È aumentata anche la spesa del settore pubblico, sospinta dalla necessità di realizzare gli interventi programmati nel periodo di chiusura dei termini previsti dal Quadro Comunitario di Sostegno 1994-1999.

Le esportazioni, stazionarie nel 1999, sono tornate a crescere (17,6 per cento) a ritmi leggermente superiori alla media del paese. Il valore delle esportazioni in rapporto al PIL ha superato il 10 per cento, un valore doppio rispetto a dieci anni fa. Il flusso di investimenti diretti dall'estero, seppure ancora esiguo (lo 0,5 per cento del totale nazionale), è aumentato, dai 57 miliardi dell'intero 1999 ai 90 del solo primo semestre 2000.

Sotto il profilo temporale, l'andamento della congiuntura è progressivamente migliorato, accelerando in misura consistente nell'ultimo trimestre dell'anno.

Per quanto riguarda i singoli settori di attività, il miglioramento della congiuntura è stato generalizzato. La produzione lorda vendibile in agricoltura è aumentata del 2,2 per cento in valore e dell'1,4 per cento in quantità. La produzione industriale è cresciuta del 5,2 per cento, il maggiore incremento registrato nell'ultimo quinquennio. L'aumento del fatturato nell'industria manifatturiera è stato determinato sia dalla domanda interna sia da quella estera e ha riguardato tutti i comparti produttivi.

Una ripresa consistente si è verificata nel settore delle costruzioni

dove l'occupazione è cresciuta del 7 per cento nella media dell'anno. L'andamento positivo ha interessato sia il comparto delle opere pubbliche sia l'edilizia privata.

Nel comparto commerciale è proseguito l'aumento del fatturato e dell'occupazione nelle strutture della grande distribuzione; stazionarie sono risultate le vendite nei piccoli esercizi al dettaglio.

Un'evoluzione favorevole dei volumi di attività ha caratterizzato, per il quinto anno consecutivo, le imprese operanti nel settore del turismo: le presenze turistiche sono aumentate del 5,2 per cento, dopo il 3,3 per cento del 1999; gli introiti valutarî connessi al turismo estero e stimati dall'Ufficio Italiano dei Cambi sono cresciuti del 22,9 per cento. Anche il comparto dei trasporti ha proseguito la dinamica positiva in atto dalla metà dello scorso decennio.

Anche nel 2000, proseguendo una tendenza in atto dal 1995, la Campania è stata tra le prime tre regioni italiane per crescita del numero di imprese. Come nel 1999, ai minori tassi di mortalità, rispetto alla media del paese, si sono accompagnati tassi di natalità più elevati. Un contributo relativamente maggiore è stato fornito dai comparti produttori di beni e servizi ad alta tecnologia.

Nel 2000 l'occupazione è aumentata di 10 mila unità (pari allo 0,7 per cento), recuperando il calo registrato nel 1999. La crescita ha accelerato nel corso dell'anno attestandosi, nella media del periodo luglio 2000 - gennaio 2001, all'1,2 per cento. Al netto dello strutturale ridimensionamento dell'occupazione agricola (-12 mila occupati nel 2000; -60 mila unità negli ultimi sette anni), il numero di occupati è cresciuto per il quarto anno consecutivo, superando per la prima volta i livelli precedenti la crisi del 1993. Stazionari i tassi di disoccupazione (23,3 per cento; più del doppio della media nazionale) e di attività (44,1 per cento; 4 punti in meno della media italiana); questi dati segnalano la persistenza di gravi situazioni di inoccupazione, soprattutto nelle componenti giovanile e femminile della popolazione.

La promozione dello sviluppo locale, attuata attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, ha conseguito risultati migliori rispetto al passato. Le procedure operative e i flussi di erogazioni, nella maggior parte dei patti territoriali e dei contratti d'area, hanno registrato un'accelerazione. Dopo un biennio di stasi hanno ripreso intensità le iniziative finanziate attraverso i contratti di programma.

Nel 2000 il credito erogato è aumentato, al netto delle sofferenze,

del 10 per cento, l'incremento più elevato degli ultimi sei anni. È tornato a crescere il credito concesso ai settori produttivi, sia nella componente a breve sia in quella a medio e a lungo termine. Vi hanno contribuito la migliorata situazione economica delle imprese e le necessità di finanziamento degli investimenti. È rimasta vivace, pur decelerando rispetto al biennio precedente, la crescita degli impieghi verso il settore delle famiglie sia per l'acquisto di immobili sia nella componente del credito al consumo. Si è ridotto, nel corso del 2000, il flusso di nuove sofferenze; a fine anno, il sensibile calo delle consistenze, da attribuire in larga misura a operazioni di cartolarizzazione, ha determinato un ulteriore abbassamento dell'incidenza dei crediti anomali sul totale dei prestiti. Le politiche di offerta del credito in regione sono divenute più distese, dopo la fase di restrizione seguita alla crisi dei primi anni novanta.

Il risparmio regionale non ha mostrato mutamenti di rilievo; a un contenuto incremento dei titoli e della raccolta bancaria ha corrisposto una lieve riduzione della raccolta postale, il cui ammontare continua ad essere particolarmente significativo (pari a circa il 70 per cento della raccolta bancaria). Le incertezze e i rischi che hanno caratterizzato i corsi nei mercati azionari e obbligazionari hanno rafforzato l'atteggiamento di preferenza per la liquidità di imprese e famiglie.

I tassi di interesse attivi sui prestiti a breve termine sono cresciuti meno della media nazionale; alla fine del 2000 il differenziale aveva assunto, per la prima volta, un valore negativo nel settore delle famiglie e si era sensibilmente ridotto in quello delle imprese. I tassi applicati sui prestiti a medio e lungo termine sono stati inferiori alla media del paese per quasi tutto il periodo tra giugno 1999 e dicembre 2000. Nell'arco dei dieci anni fra il 1990 e il 1999 per le imprese campane l'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo si è dimezzata.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime dell'INEA nel 2000 la produzione lorda vendibile è aumentata del 2,2 in valore e dell'1,4 per cento in quantità (tav. B1).

La crescita ha riguardato le coltivazioni arboree (2,1 per cento) e il comparto degli ortaggi (4,4 per cento) soprattutto per le varietà destinate alla trasformazione industriale. È rimasta stabile la produzione delle colture industriali mentre è calata la raccolta di cereali (-8,8 per cento). L'annata vinicola è stata caratterizzata da una riduzione delle quantità (-7,0 per cento) ma da ottime prospettive per le caratteristiche qualitative. L'acuirsi della crisi della BSE (Encefalopatia Spongiforme Bovina) ha determinato un crollo dei consumi e delle quotazioni di carni bovine. Ciò ha favorito altri importanti segmenti del settore primario: in particolare sono aumentati i consumi di pesce e le produzioni di "carni bianche".

Nel corso degli ultimi anni il ridimensionamento del settore agricolo in termini di occupati è stato intenso: secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro tra il 1993 e il 2000 l'occupazione agricola è calata di 60 mila unità, pari al 35,6 per cento; nello stesso periodo il peso del comparto sul totale degli occupati è sceso dal 10,6 al 7,0 per cento. Il contributo alla formazione del valore aggiunto regionale è invece rimasto costante, intorno al 3,8 per cento. È possibile che il livello di occupazione nel settore sia sottostimato a causa dell'utilizzo di manodopera immigrata non completamente rappresentata dai dati sulle forze di lavoro. Incrementi di produttività hanno manifestato quei comparti dove più intense sono state le innovazioni introdotte nelle fasi di produzione e commercializzazione. Tra questi vanno ricordati i numerosi prodotti tipici regionali e le attività di "agricoltura biologica". Tra il 1997 e il 1999 le aziende di produzione agraria biologica sono passate da 376 a 1.554 e gli ettari utilizzati da 3.500 a 21.300 circa; le aziende campane specializzate nelle produzioni con marchi di Denominazione d'Origine Protetta e di Indicazione Geografica Tipica hanno superato, nel 2000, le mille unità.

La trasformazione industriale

La produzione. - Nel 2000 il settore manifatturiero ha registrato una consistente crescita dei livelli di attività, confermando i segnali di ripresa emersi nell'ultimo trimestre del 1999 (tav. 1).

Secondo i dati diffusi dall'Istituto Tagliacarne l'aumento medio della produzione (5,2 per cento) è stato superiore a quello nazionale (4,7). L'attività produttiva, dopo il rallentamento del periodo estivo, è aumentata nell'ultimo trimestre dell'8,8 per cento, il maggiore incremento dal 1996. Il livello della produzione, stimato in base ai dati ISAE, si è mantenuto elevato anche nel primo bimestre del 2001 (fig. 1).

Tav. 1

LA PRODUZIONE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

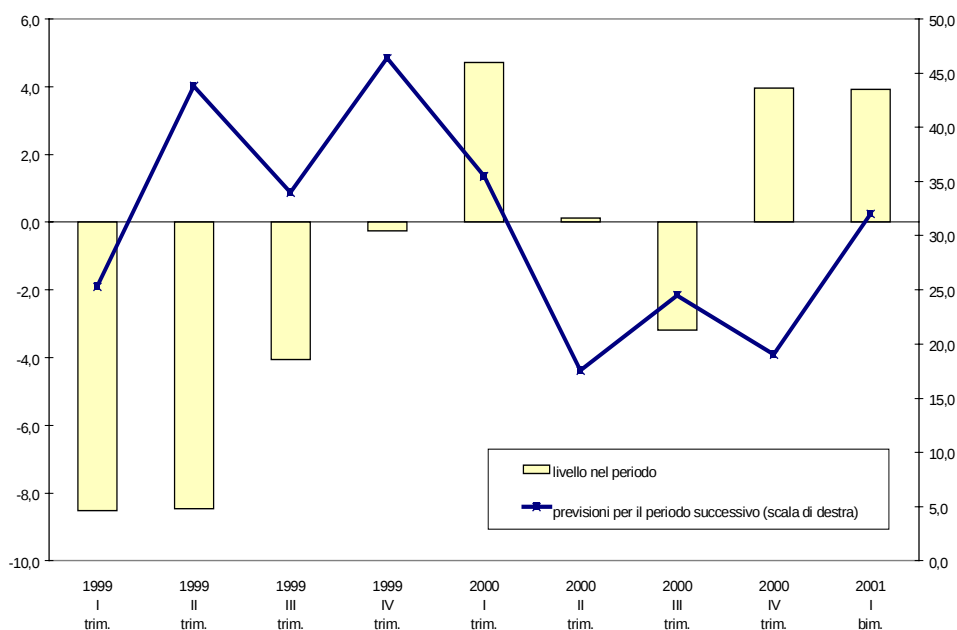
Periodi	Campania	Mezzogiorno	Italia
1997	3,4	2,9	2,6
1998	1,9	1,6	1,9
1999	-1,3	-0,7	0,0
2000	5,2	4,0	4,7
1997 - I trim.	0,5	1,6	-0,4
II "	4,1	3,9	2,7
III "	5,4	3,7	3,5
IV "	3,4	2,5	4,4
1998 - I trim.	3,5	3,6	4,2
II "	2,5	2,4	2,3
III "	3,1	0,2	0,8
IV "	-1,7	0,3	0,3
1999 - I trim.	-3,4	-2,3	-2,0
II "	-1,5	-1,5	-1,0
III "	-1,6	0,2	0,1
IV "	1,4	0,9	2,8
2000 - I trim.	4,7	3,4	5,4
II "	5,9	5,1	5,0
III "	1,5	2,4	4,2
IV "	8,8	5,2	4,0

Fonte: Istituto Tagliacarne.

Fig. 1

GIUDIZIO DELLE IMPRESE SULL'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE

(saldo delle risposte segnalanti aumenti e diminuzioni; valori destagionalizzati)



Fonte: ISAE. Cfr., in Appendice, la sezione: Note metodologiche.

La domanda. - Il livello degli ordinativi si è posizionato su valori costantemente superiori rispetto alla media del 1999 (fig. 2 e tav. B2).

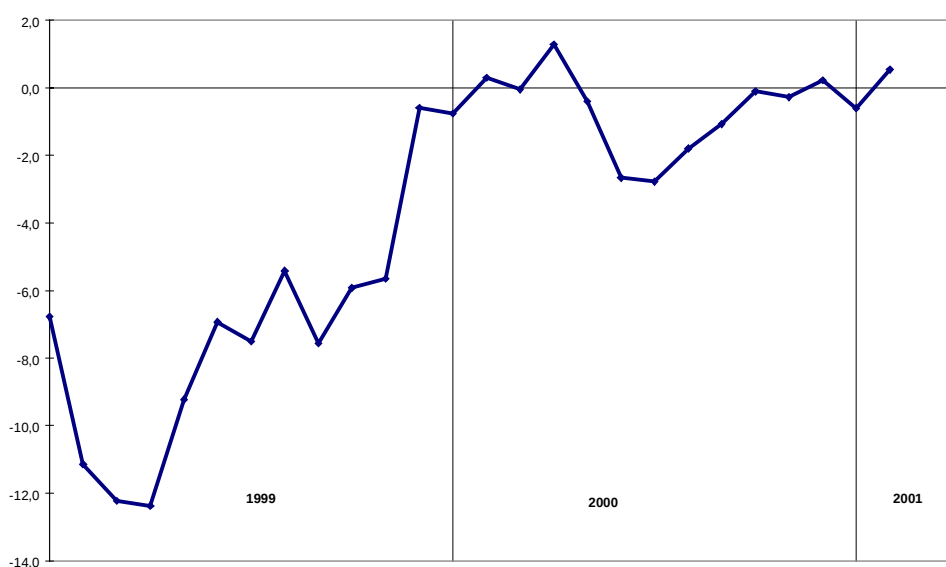
Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia, il fatturato delle imprese campane è aumentato del 12,6 per cento (tav. B3), le esportazioni del 13,4 per cento. Incrementi della stessa entità sono previsti per il 2001 (12,1 per cento sia per il fatturato complessivo sia per quello esportato).

Le vendite sono cresciute in modo relativamente uniforme in tutti i settori, con l'eccezione del comparto alimentare in cui sono rimaste invariate. I migliori risultati si sono ottenuti nei settori della moda, nella petrolchimica e nelle imprese produttrici di apparati informatici e per le telecomunicazioni.

Fig. 2

GIUDIZIO DELLE IMPRESE SULL'ANDAMENTO DEGLI ORDINI

(saldo delle risposte segnalanti aumenti e diminuzioni; medie mobili su tre termini;
valori mensili destagionalizzati)

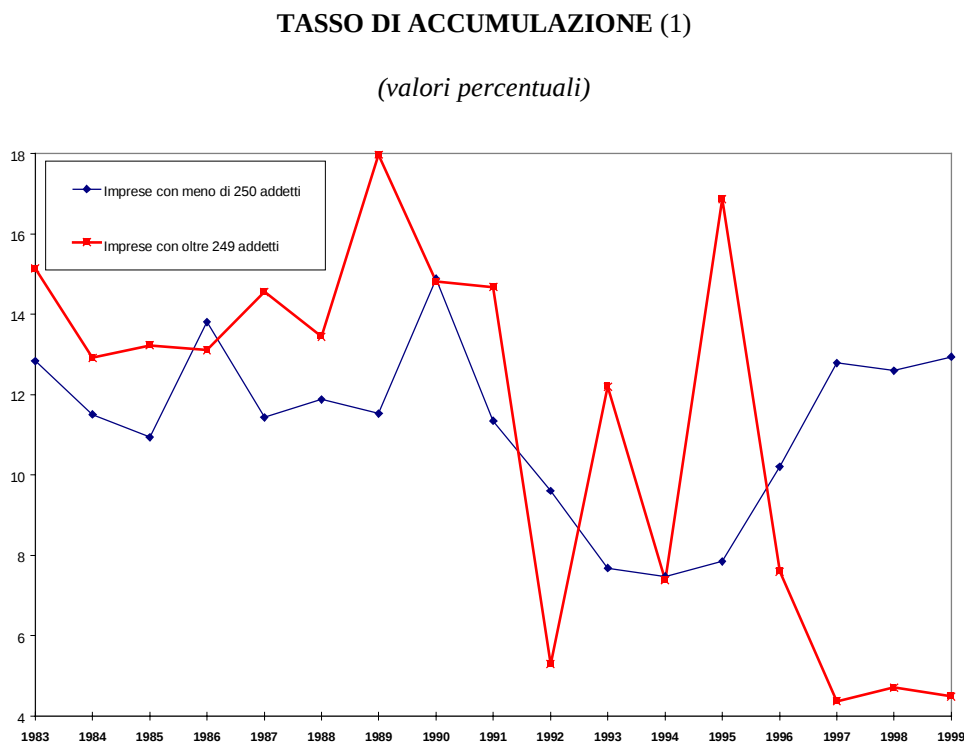


Fonte: ISAE. Cfr., in Appendice, la sezione: Note metodologiche.

Gli investimenti e l'occupazione. - Rispetto all'anno precedente, nel 2000 il grado di utilizzo degli impianti è passato dal 73,2 al 76,3 per cento (tav. B2). Secondo l'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti fissi in beni materiali delle imprese localizzate in regione sono aumentati mentre è rimasta stabile l'occupazione (tav. B3). Quest'ultima ha continuato a ridursi nelle unità produttive di maggiore dimensione mentre è cresciuta nelle piccole e medie imprese. Per il 2001 sono previsti incrementi sia nella spesa per investimenti sia nell'occupazione.

In base a un'analisi effettuata sui dati di bilancio delle società di capitali campane, nel periodo 1996 - 1999 il tasso di accumulazione delle piccole e medie imprese (quelle con meno di 250 addetti) avrebbe sistematicamente superato quello delle grandi imprese (fig. 3). Nel 2000, invece, l'aumento degli investimenti nelle imprese di maggiore dimensione sarebbe stato considerevolmente superiore rispetto alla media (tav. B3).

Fig. 3



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci. (1) Investimenti nell'anno su immobilizzazioni lorde dell'anno precedente.

Sono notevolmente cresciuti gli investimenti delle imprese in beni immateriali: la spesa relativa, stimata in base al nostro campione, è infatti quintuplicata nel 2000. Circa il 60 per cento di tale spesa ha riguardato investimenti in tecnologie informatiche. Nel 2000 le imprese del campione che disponevano di un sito internet aziendale erano pari a circa il 70 per cento del totale. In prevalenza la rete telematica è utilizzata per usufruire di servizi bancari mentre è ancora limitata l'attività di *e-business*.

Le costruzioni

Nel 2000 la crescita degli ordinativi nel comparto dell'edilizia privata e la ripresa delle opere pubbliche hanno determinato un deciso incremento di attività nel settore edilizio campano. L'occupazione rilevata dall'Istat nel periodo gennaio - ottobre è cresciuta del 7 per cento nel complesso e del 7,6 per cento per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, il miglior risultato dell'ultimo decennio.

Il fatturato delle imprese che hanno partecipato all'indagine campionaria della

Banca d'Italia (cfr., in Appendice, la sezione: Note metodologiche) è aumentato del 4,5 per cento, gli addetti del 7,3 e gli investimenti del 9,2. In base alle previsioni del campione la crescita dei volumi di attività dovrebbe proseguire anche nel 2001 (6,1 per cento gli occupati, 9,8 il fatturato e 25,5 gli investimenti).

Nel comparto dell'edilizia residenziale l'aumento dei volumi di attività è in parte attribuibile agli interventi per ristrutturazioni edilizie agevolate, previste dalla legge 449/1997. La crescita delle domande di agevolazione (pari al 44 per cento tra settembre 2000 e dicembre 1999) può a sua volta essere conseguente al forte incremento delle compravendite nel mercato immobiliare (35,8 per cento nel 1999).

L'incremento delle concessioni a edificare nel 1999 conferma la ripresa del comparto (tav. 2). In termini di nuovi volumi edificabili, tuttavia, le concessioni rilasciate rimangono di oltre il 20 per cento al di sotto del valore del 1992.

Tav. 2

EDILIZIA RESIDENZIALE: CONCESSIONI A EDIFICARE

(dati annuali; indici 1992=100)

Anni	Nuove costruzioni	Ampliamenti	Totale
1993	97,3	74,2	94,1
1994	96,7	70,5	93,0
1995	82,3	73,9	81,1
1996	89,1	88,2	89,0
1997	77,9	67,1	76,4
1998 (2)	72,6	72,0	72,5
1999 (2)	79,8	73,2	78,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) L'indicatore è costruito sulla base dei dati sui volumi edificabili relativi alle nuove concessioni edilizie ritirate per costruzione ed ampliamento di fabbricati residenziali. (2) Dati provvisori.

La ripresa della spesa per investimenti delle imprese campane, in particolare nel settore industriale, ha continuato a favorire il settore dell'edilizia privata non residenziale (tav. 3).

Lo scorso anno, l'estensione al settore del turismo degli incentivi previsti dalla legge 488/1992, ha determinato, soprattutto nel napoletano, una ripresa di attività anche nel comparto degli ampliamenti e ristrutturazioni di alberghi.

Il comparto delle opere pubbliche, anche per effetto del finanziamento straordinario (ex delibera CIPE del 21/04/99) di 51 opere infrastrutturali per un importo complessivo di 756 miliardi, ha mantenuto nel 2000 i volumi medi di attività raggiunti nel precedente anno confermando, almeno in termini di valore dei lavori eseguiti, una certa ripresa dopo il consistente calo della metà degli anni novanta (tav. 4).

Tav. 3

EDILIZIA PRIVATA NON RESIDENZIALE: CONCESSIONI A EDIFICARE*(dati annuali; indici 1992=100)*

Anni	Nuove costruzioni					Ampliamenti	Totale
	Totale	Agricoltura	Industria	Commercio e Alberghi	Altre destinazioni		
1993	99,3	89,8	88,4	136,2	163,9	136,9	104,3
1994	87,8	114,9	74,5	99,4	74,0	105,6	90,2
1995	98,4	113,1	83,3	131,5	113,1	103,3	99,0
1996	97,3	123,8	74,5	138,4	116,2	184,6	109,0
1997	122,9	103,1	132,7	78,7	180,7	277,7	143,6
1998 (2)	113,4	104,3	123,4	58,7	145,1	232,3	129,3
1999 (2)	121,6	95,9	142,5	95,1	94,5	241,9	137,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) L'indicatore è costruito sulla base dei dati sui volumi edificabili relativi alle nuove concessioni edilizie ritirate per costruzione ed ampliamento di fabbricati non residenziali. (2) Dati provvisori.

Tav. 4

APPALTI E OPERE PUBBLICHE INIZIATE ED ESEGUITE*(importi in miliardi di lire a prezzi 2000 e variazioni percentuali)*

Anni	Importo degli appalti	Lavori iniziati	Lavori eseguiti
Consistenze			
1992	1.632	1.215	1.293
1993	1.853	785	907
1994	1.118	690	760
1995	2.482	2.773	782
1996	1.994	682	944
1997	4.142	1.089	1.168
1998	3.697	2.283	1.416
1999	3.193		
1998 (1)		1.624	906
1999 (1)		1.017	912
Variazioni annue			
1993	13,5	-35,5	-29,9
1994	-39,6	-12,1	-16,2
1995	122,0	302,2	2,9
1996	-19,7	-75,4	20,7
1997	107,7	59,7	23,7
1998	-10,7	109,8	21,2
1999	-13,7		
1999 (1)		-37,4	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat e, per gli appalti, CRESME. (1) Dati relativi ai primi tre trimestri.

I servizi

Il commercio. - Nel corso del 2000 la dinamica dei consumi è apparsa in ripresa. La crescita dell'occupazione nel comparto del commercio è stata del 7,2 per cento nella componente di lavoro dipendente e del 4,8 per cento per i lavoratori autonomi.

Incrementi delle vendite hanno interessato gli autoveicoli, gli elettrodomestici e i mobili mentre, per quanto riguarda i beni non durevoli, all'aumento del fatturato rilevato nei supermercati campani ha corrisposto l'andamento stazionario dei piccoli esercizi commerciali.

Il peso della grande distribuzione in Campania permane inferiore sia alla media nazionale sia a quella meridionale: il divario si è anzi ampliato nel 1999 (tav. 5). Il numero di punti di vendita fissi al dettaglio è aumentato - nel 2000 - di 4.343 unità (6,1 per cento rispetto al 1999), pari al 34,6 per cento dell'intero incremento rilevato in ambito nazionale. Si conferma così un trend in atto dal 1997 al quale, nell'opinione degli operatori locali, avrebbero contribuito fenomeni sia di emersione sia di auto-impiego, favoriti anche dai recenti provvedimenti di liberalizzazione delle licenze.

Tav. 5

GRANDE DISTRIBUZIONE IN CAMPANIA

(numero di esercizi, superfici in migliaia di metri quadrati e unità di occupati)

Tipologia e area	1997			1998			1999		
	Numero	Superfici	Addetti	Numero	Superfici	Addetti	Numero	Superfici	Addetti
Consistenze assolute									
Grandi Magaz.	48	75	1.160	52	79	1.454	52	83	1.166
Ipermercati	6	28	763	7	28	671	7	48	1.076
Supermercati	299	215	3.329	363	265	4.430	376	268	4.290
Cash and carry	22	58	470	26	64	451	27	74	551
Totale	375	376	5.722	448	436	7.006	462	472	7.083
Consistenze in rapporto alla popolazione (1)									
Campania	65,2	65,4	1,0	77,7	75,7	1,2	80,2	82,0	1,2
Mezzogiorno	84,3	86,6	1,4	93,0	95,0	1,6	96,8	101,5	1,7
Italia	120,8	153,9	3,0	129,7	164,7	3,2	136,1	175,5	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Industria e Istat. (1) Numeri e superfici su 10 mila abitanti e addetti su mille abitanti.

I trasporti. - Dopo la forte crescita degli ultimi anni, nel corso del 2000 l'attività del porto di Napoli ha mostrato un rallentamento. In particolare, dopo l'eccezionale incremento del 1999, si è avuta una riduzione nel traffico passeggeri (fig. 4 e tav. B4). L'ulteriore espansione

della movimentazione dei contenitori, aumentata del 18,9 per cento, ha invece più che compensato il calo nel trasporto delle merci alla rinfusa. I volumi di attività del porto di Salerno hanno continuato a crescere in tutti i comparti (fig. 5 e tav. B5). Tra il 1995 e il 2000 il traffico passeggeri e quello dei *container* sono aumentati di oltre il doppio.

Fig. 4

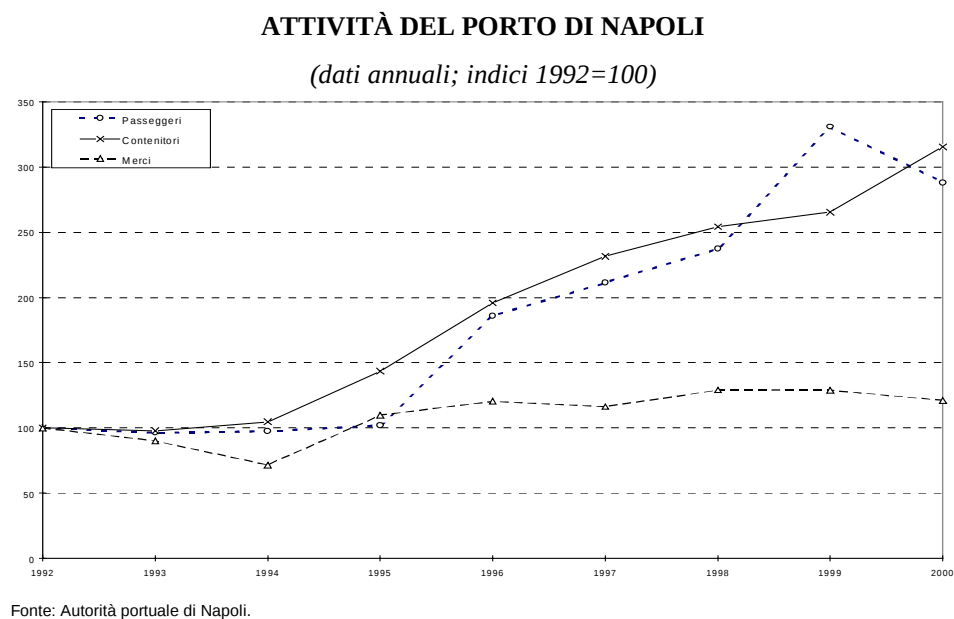
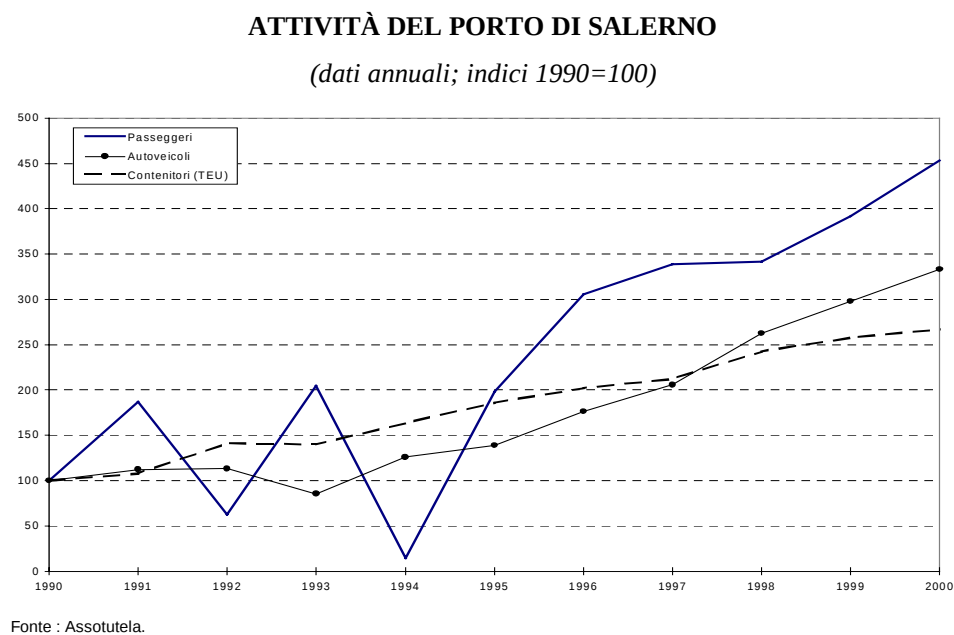


Fig. 5



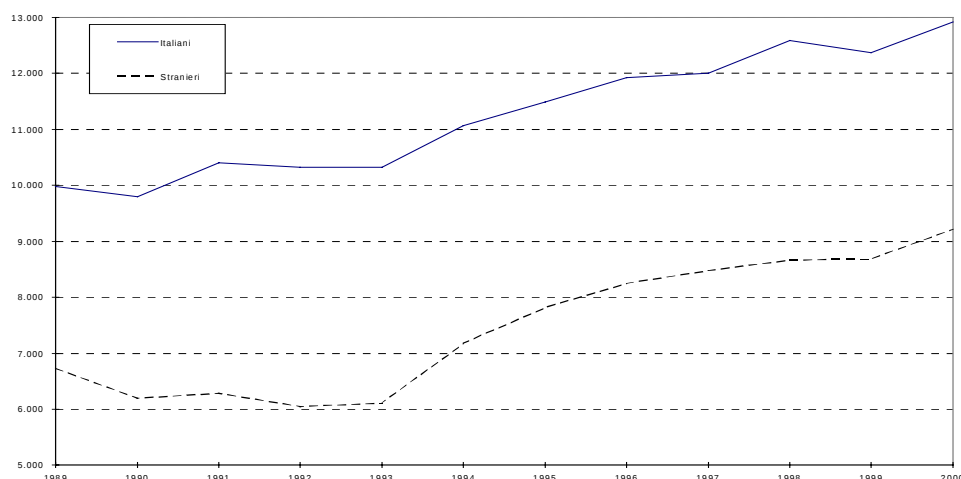
L'andamento positivo del settore trasporti ha riguardato anche il traffico aeroportuale; nello scalo di Capodichino il traffico merci è aumentato del 22,2 per cento, quello passeggeri del 23 (tav. B6).

Il turismo. - L'incremento dei flussi turistici, iniziato nel 1994, si è intensificato nel corso del 2000 (fig. 6). Le presenze turistiche in regione sono cresciute, in base alle stime degli Enti Provinciali del Turismo, del 5,2 per cento rispetto al 1999 (tav. B7). L'aumento sia degli arrivi sia delle presenze dei turisti stranieri è stato superiore a quello dei turisti nazionali; secondo i dati UIC, la spesa complessiva dei viaggiatori esteri è aumentata del 22,9 per cento.

Fig. 6

FLUSSI TURISTICI IN CAMPANIA

(presenze in migliaia di unità)



Fonte: EEPPTT; i dati del 2000 sono provvisori e parzialmente stimati.

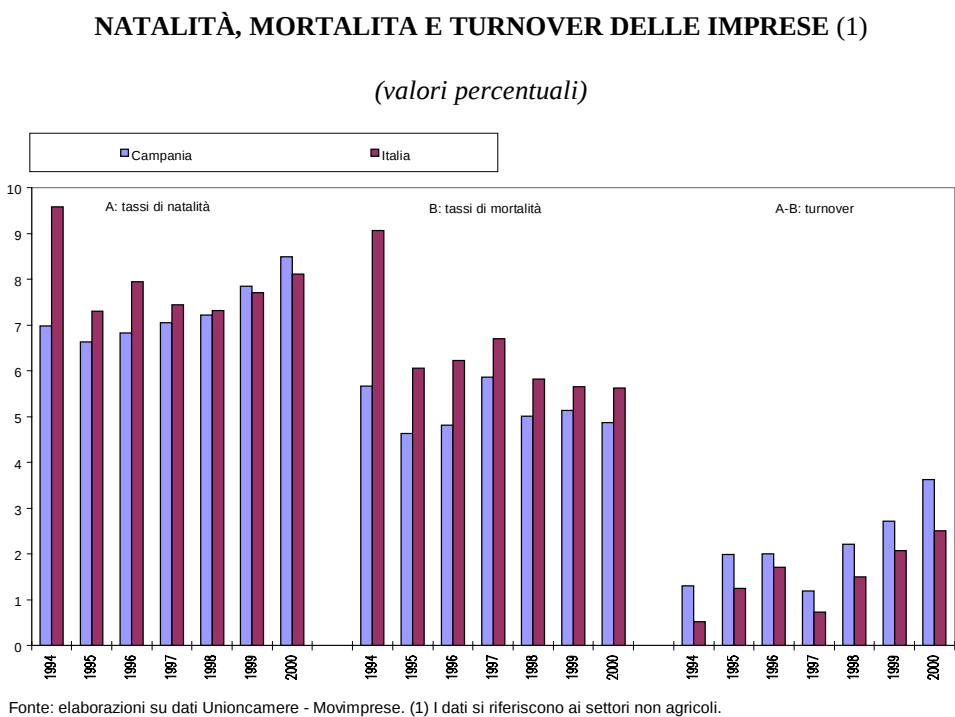
A fronte della ripresa dei flussi turistici non si è ancora avuta in regione una significativa espansione dell'offerta di servizi alberghieri. Secondo l'Istat, tra il 1994 e il 1999, sia il numero degli alberghi sia il numero dei posti letto negli esercizi alberghieri si sono ridotti, rispettivamente dell'1,6 e dello 0,9 per cento; la quota di posti letto negli alberghi, sul totale nazionale, è calata. La tendenza potrebbe però essersi invertita nel 2000 anche grazie alle agevolazioni previste dalla legge 488/1992 in favore degli investimenti nel settore del turismo (cfr. il capitolo: Gli investimenti del settore pubblico e la promozione dello sviluppo locale).

Turnover delle imprese e tassi di imprenditorialità

Alla fine del 2000 le imprese campane registrate presso le Camere di Commercio erano quasi 490 mila (tav. B8), di cui 403 mila nei settori extragricoli. Anche nel 2000 il *turnover* delle imprese è stato superiore alla media nazionale, proseguendo una tendenza in atto dal 1994 (fig. 7). Il divario, che fino al 1998 dipendeva esclusivamente dai minori tassi di mortalità delle aziende in Campania, negli ultimi due anni è stato determinato anche dai maggiori tassi di natalità.

I minori tassi di mortalità delle imprese in Campania sono in parte attribuibili alla minore incidenza in regione di fenomeni di fusione e incorporazione.

Fig. 7



È ulteriormente cresciuto il rapporto tra numero di imprese e popolazione: a fine anno si contavano in regione 86,8 imprese per mille abitanti, con un aumento di 3 punti rispetto al 1999 e di oltre 9 rispetto al 1993 (tav. 6). È cresciuta nello stesso periodo anche la quota di imprenditori e liberi professionisti sulla popolazione.

L'incremento netto del numero di imprese in regione ha continuato ad essere superiore alla media nazionale in tutti i settori di attività a

eccezione dell'edilizia (fig. 8). Le società di capitali hanno continuato a mostrare una crescita significativamente superiore rispetto alle imprese costituite con altre forme giuridiche (tav. B9).

Tav. 6

IMPRESE EXTRA AGRICOLE E TASSI DI IMPRENDITORIALITÀ

(consistenze in migliaia di unità e valori percentuali)

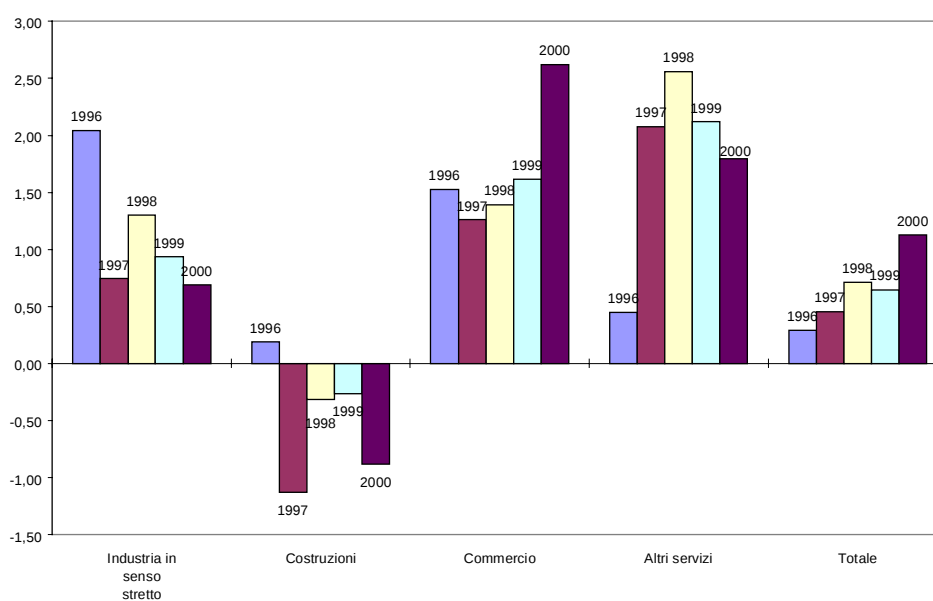
Voci	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Imprese registrate								
Consistenza	342	348	356	363	367	377	388	403
Quota per mille abitanti (1)	77,4	78,0	78,9	79,9	80,1	81,9	83,8	86,8
Quota per cento occupati (2)	23,9	24,7	26,4	26,9	26,8	26,6	27,1	27,8
Imprenditori e liberi professionisti								
Consistenza	76	74	77	76	82	84	98	104
Quota per mille abitanti (1)	17,3	16,6	17,1	16,7	17,9	18,1	21,2	22,3
Quota per cento occupati (2)	5,3	5,2	5,7	5,6	6,0	5,9	6,9	7,1

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese e ISTAT (Indagine trimestrale sulle forze di lavoro). (1) Viene considerata solo la popolazione con oltre 15 anni di età. (2) Viene considerata solo l'occupazione extragricola.

Fig. 8

TURNOVER DELLE IMPRESE: DIFFERENZIALI DI CRESCITA TRA CAMPANIA E ITALIA PER SETTORE

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese. Il totale esclude il settore agricolo e comprende le imprese non classificate.

Gli scambi con l'estero e gli investimenti diretti dall'estero

Gli scambi con l'estero. - Nel corso del 2000 le esportazioni regionali sono cresciute del 17,6 per cento, un ritmo superiore a quello nazionale (16,4 per cento). Le importazioni sono aumentate meno delle esportazioni, con una variazione del 16,3 per cento.

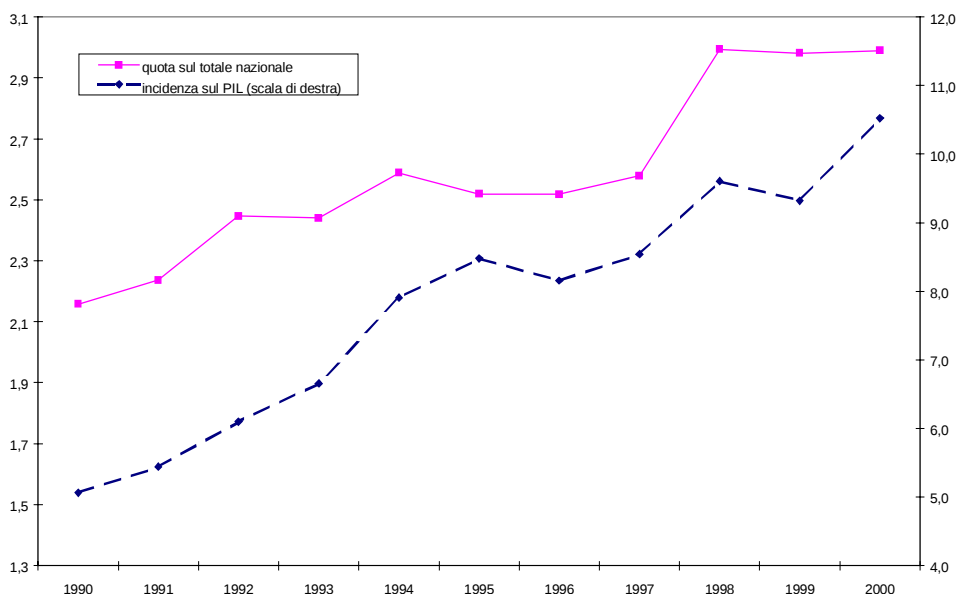
La crescita delle esportazioni ha riguardato tutti i settori a eccezione del comparto agro alimentare (tav. B10). Tra i settori di maggior peso relativo, si sono registrati andamenti brillanti nella metalmeccanica, nella chimica e, soprattutto, nel settore dei prodotti in cuoio; in quest'ultimo le esportazioni sono cresciute del 62,9 per cento, in netta ripresa quindi dopo la crisi del precedente biennio collegata al calo della domanda nei paesi del sud-est asiatico che assorbono gran parte delle esportazioni del distretto conciario di Solofra.

La quota delle esportazioni regionali sul totale nazionale si è attestata al 3 per cento, in linea col dato medio del precedente biennio (fig. 9). La propensione all'esportazione, calcolata come rapporto tra le esportazioni dei beni e il PIL a prezzi correnti, si è portata al 10,5 per cento, un valore doppio di quello degli inizi del decennio scorso.

Fig. 9

INCIDENZA DELLE ESPORTAZIONI SUL TOTALE NAZIONALE E SUL PIL

(valori percentuali relativi alle esportazioni di beni in valore)



Fonte: Istat e, per il PIL negli anni successivi al 1996, SVIMEZ.

Il primo mercato di sbocco per le esportazioni della regione è rappresentato dai paesi appartenenti all'Unione europea, che assorbono circa la metà dell'export complessivo. Le altre principali aree sono il Nord - America e l'Asia, ciascuna con una quota superiore al 12 per cento. Rispetto all'inizio del decennio, le aree relativamente più dinamiche sono rappresentate dai paesi europei esterni all'Unione; in espansione anche i paesi asiatici.

Poli esportatori. - La crescita delle esportazioni regionali è un fenomeno che si è progressivamente rafforzato nell'ultimo decennio. Per esaminarne l'andamento da una prospettiva territoriale e temporale, si è studiata la dinamica dei poli esportatori in Campania tra il 1991 e il 2000. Il polo esportatore è qui rappresentato da una provincia che in un determinato settore produttivo (su un totale di 95 considerati) esporta più della media delle province italiane. In base a questo metodo, ed esaminando la sola attività manifatturiera, si sono individuati in Campania 40 poli esportatori nel 1991, 51 nel 1995 e 60 nel 2000 (tav. 7). La quota di poli campani sul totale delle regioni meridionali è aumentata dal 34 per cento del 1991 al 37 per cento del 2000. Lo stesso rapporto, calcolato sul totale nazionale, è passato dal 2,5 al 3,6 per cento.

Tav. 7

POLI ESPORTATORI IN CAMPANIA (1)

(valore delle esportazioni in miliardi di lire a prezzi correnti e numero di poli)

Settori e Aree	1991		1995		1999	
	Valore	N. Poli	Valore	N. Poli	Valore	N. Poli
Macrosettori						
Sistema Agroalimentare	733	8	1.551	9	1.927	12
Sistema Moda	477	8	1.414	9	1.857	10
Industrie meccaniche	268	9	909	12	1.993	10
Industrie dei mezzi di trasporto	1.573	5	1.867	4	3.673	5
Industrie chimiche	143	1	761	6	1.167	6
Altri settori	136	9	433	11	846	17
Province						
Avellino	212	6	885	6	1.471	9
Benevento	0	0	0	0	19	1
Caserta	213	6	765	8	1.561	6
Napoli	2.488	25	4.179	30	6.945	30
Salerno	417	3	1.106	7	1.466	14
Totale	3.330	40	6.935	51	11.462	60

Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Il polo esportatore è una provincia che in un settore Ateco (a tre cifre) esporta più della media per provincia dell'intera nazione.

Il valore complessivo delle esportazioni dei poli, a prezzi correnti, è aumentato da circa 3 mila miliardi del 1991 a oltre 11 mila del 2000. In tutti i comparti le esportazioni crescono sia tra il 1991-1995 sia nel periodo successivo. La composizione settoriale dei poli non fa emergere particolari specializzazioni rispecchiando la diversificata struttura produttiva della regione. Le province di Napoli e di Salerno concentrano il 73 per cento delle esportazioni dei poli.

Investimenti diretti dall'estero. - Nel primo semestre del 2000 gli investimenti diretti provenienti dall'estero si sono attestati a 89,9 miliardi (56,7 nell'intero 1999; tav. 8); il flusso, al netto dei disinvestimenti, ha raggiunto il livello di 56,5 miliardi (43 nel 1999).

Nel 1999 la Campania assorbiva poco meno del 40 per cento del totale degli investimenti esteri nel Mezzogiorno (0,3 per cento sul totale nazionale), nel primo semestre del 2000 tale quota ha raggiunto il 56,5 per cento (0,5 sul complesso dell'intera nazione).

Tav. 8

INVESTIMENTI DIRETTI DELL'ESTERO NELLA REGIONE (1)

(milioni di lire, variazioni e valori percentuali)

Tipologia di flussi	1994	1999	2000 (2)	Variazioni percentuali 1994-1999
Investimenti	20.264	56.676	89.923	179,7
Disinvestimenti	1.909	13.799	33.418	622,8
Quota di Investimenti diretti	Quota 1994	Quota 1999	Quota 2000 (2)	Variazioni assolute 1994-1999
Sul totale del Mezzogiorno	13,3	37,8	56,5	24,5
Sul totale nazionale	0,2	0,3	0,5	0,03

Fonte: Ufficio italiano cambi. (1) Gli investimenti sono pari ai flussi in entrata; i disinvestimenti a quelli in uscita. (2) I dati si riferiscono al I semestre.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel periodo gennaio - ottobre del 2000 il numero di occupati in regione è aumentato di circa 10 mila unità (pari allo 0,7 per cento; tav. B11); al netto del settore agricolo l'incremento è stato di 22 mila unità (1,6 per cento). La crescita ha accelerato nel secondo semestre: nel periodo luglio 2000 - gennaio 2001 l'occupazione complessiva è aumentata di 19 mila unità (pari all'1,2 per cento), quella extragricola di 35 mila (2,4 per cento).

Come nel precedente anno, la dinamica complessiva ha risentito della forte riduzione degli occupati nel settore agricolo (- 9,7 per cento nel 2000; -13,3 per cento nel 1999). Gli occupati extragricoli, cresciuti per il quarto anno consecutivo, hanno superato per la prima volta i livelli registrati prima della crisi del 1993 (fig. 10). Tra il 1996 e il 2000 l'occupazione extragricola in Campania è cresciuta del 7,4 per cento, contro un dato medio nazionale del 5,9 per cento.

L'incremento occupazionale si è concentrato nella componente del lavoro autonomo, mentre l'occupazione alle dipendenze è rimasta stabile per il secondo anno consecutivo. La crescita dell'occupazione indipendente è, in misura significativa, attribuibile all'aumento del tasso di imprenditorialità che da qualche anno caratterizza la regione (cfr. il paragrafo: *Turnover delle imprese e tassi di imprenditorialità*).

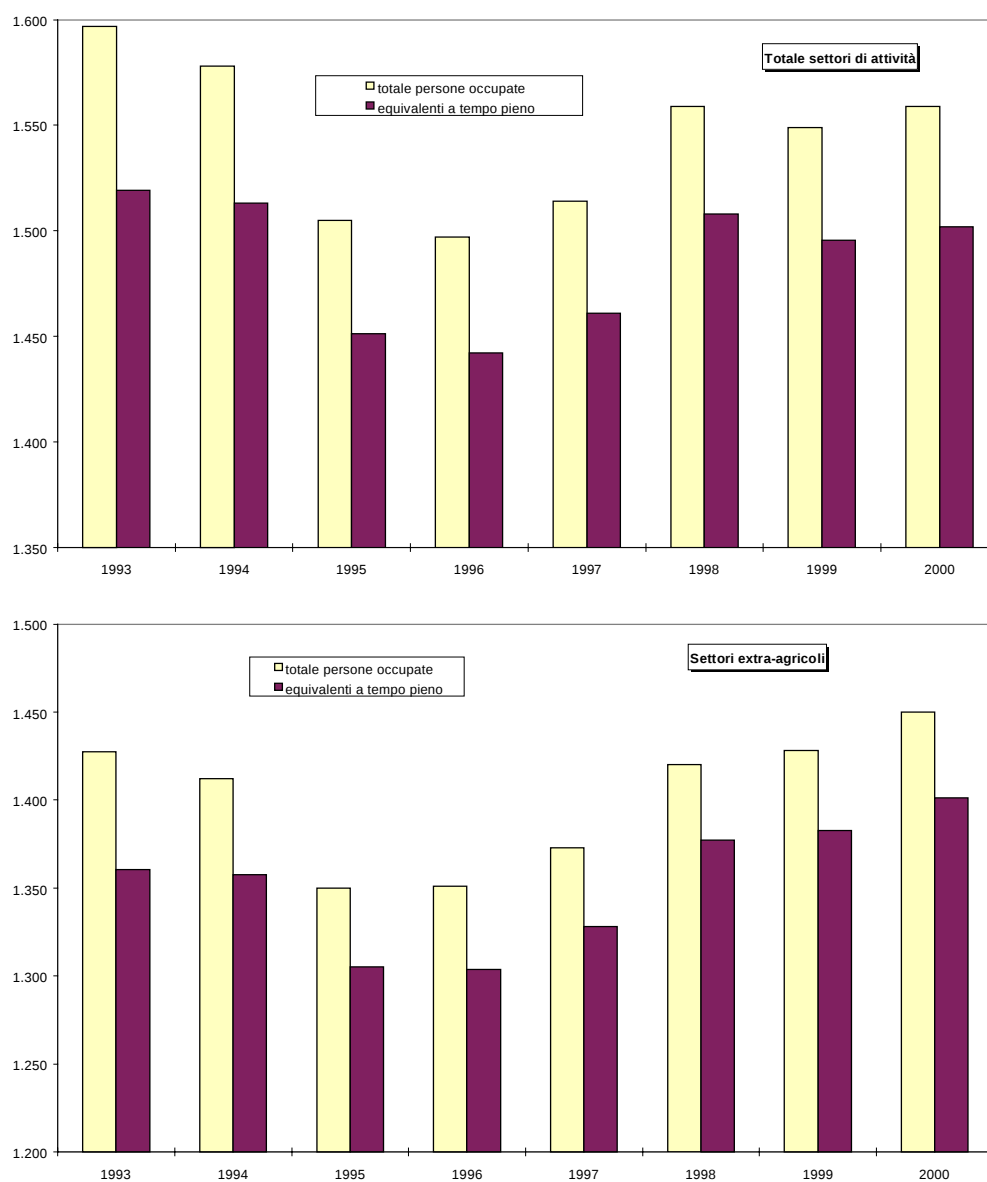
Il numero di occupati è fortemente cresciuto nel settore delle costruzioni, con un aumento del 7 per cento mentre il settore industriale ha registrato un calo del 2,3 per cento (fig. 11); si è però ridotto, in tale comparto, il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (-24,3 per cento nel complesso e -39,6 per cento per la componente ordinaria; tav. B12).

Nel comparto dei servizi, la crescita registrata nel settore commerciale (5,7 per cento) è imputabile sia all'espansione della grande distribuzione sia alla componente di lavoro indipendente.

Fig. 10

PERSONE OCCUPATE E OCCUPATI EQUIVALENTI A TEMPO PIENO (1)

(migliaia di unità e valori percentuali)

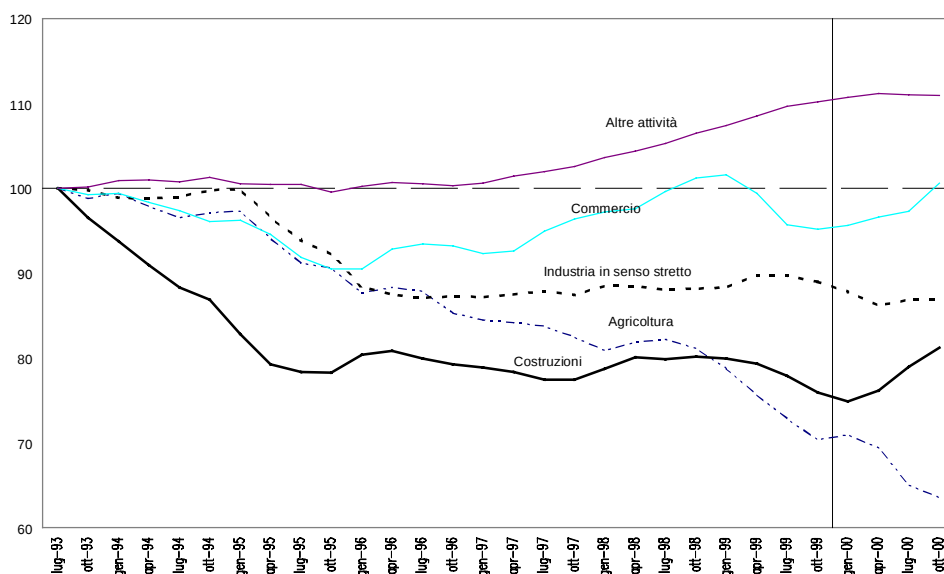


Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS. (1) Il numero degli "occupati equivalenti a tempo pieno" è ottenuto considerando due lavoratori occupati a tempo parziale pari a un lavoratore a tempo pieno e sottraendo il numero di occupati equivalenti corrispondenti al numero di ore di cassa integrazione concesse.

Fig. 11

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ

(medie mobili dei quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento; numeri indice luglio 1993=100)



Fonte: Istat.

Il lavoro atipico

Negli ultimi anni, analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale, gli occupati nelle forme di lavoro atipico sono risultati in forte espansione. Tali forme comprendono sia i rapporti di lavoro a tempo parziale sia quelli a tempo determinato; si include tra queste anche il lavoro interinale.

Tra il 1996 e il 2000 la crescita dell'occupazione in Campania è stata pari a 62 mila unità (tav. 9); circa il 44 per cento dell'incremento ha riguardato lavoratori a tempo parziale, la cui quota sul totale degli occupati è aumentata dal 4,8 per cento del 1996, al 6,4 del 2000.

Tra il 1996 e il 2000 il contributo del part-time alla crescita dell'occupazione è stato pari al 75 per cento per la componente femminile e al 26 per quella maschile.

Oltre al *part-time*, anche l'occupazione temporanea ha mostrato una

forte crescita. Tra il 1996 e il 2000 l'incremento dell'occupazione dipendente è dipeso per il 75 per cento dalla crescita dell'occupazione temporanea (il 56 per cento a livello nazionale).

Tav. 9

OCCUPATI IN CAMPANIA PER TIPOLOGIA DI OCCUPAZIONE

(migliaia di unità)

Voci	1996	1997	1998	1999	2000	Variazioni 1996-2000
Occupati totali	1.497	1.514	1.559	1.549	1.559	62
di cui: a tempo pieno	1.425	1.439	1.475	1.458	1.460	35
a tempo parziale	72	75	85	91	99	27
Occupati dipendenti	1.054	1.081	1.111	1.111	1.110	56
di cui: occupazione permanente	958	975	987	975	972	14
occupazione temporanea	96	106	124	136	138	42

Fonte: Istat .

Nel 2000 è proseguita l'espansione del lavoro interinale. Il numero di missioni avviate con contratto di lavoro interinale a fine 2000 si dovrebbe attestare intorno alle 8.500 unità (con un incremento del 65 per cento sul 1999), equivalenti a circa 1.060 lavoratori occupati a tempo pieno per l'intero anno.

Tassi di disoccupazione e di attività

Tra gennaio e ottobre del 2000 il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 23,7 per cento, mentre il tasso di attività è cresciuto di 0,2 punti (tav. B11). Rispetto al precedente anno il numero delle persone in cerca di occupazione è lievemente aumentato (0,5 per cento). Il tasso di disoccupazione "allargato", che include tra le persone in cerca di lavoro anche coloro che non hanno effettuato una ricerca attiva di occupazione, è rimasto stabile al 38,6 per cento.

Come per la domanda di lavoro, gli effetti della migliorata congiuntura sui tassi di disoccupazione si sono avvertiti solo nell'ultima parte dell'anno: nel periodo luglio 2000 - gennaio 2001 le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 3 per cento, il tasso di disoccupazione si è ridotto di 0,8 punti e quello di attività è cresciuto di 0,2.

Il tasso di disoccupazione giovanile è salito al 63,1 per cento, quello femminile al 32,4 (tav. 10). In entrambi i casi i valori sono superiori al doppio della media nazionale.

TASSI DI DISOCCUPAZIONE, DI OCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ*(valori percentuali)*

Anni	Tassi di disoccupazione (1)			Tassi di occupazione (2)			Tassi di attività (3)		
	Totale	Giovanile (4)	Femminile	Totale	Giovanile (4)	Femminile	Totale	Giovanile (4)	Femminile
1993	19,0	54,9	27,5	36,2	20,1	19,6	44,7	39,6	27,1
1994	20,9	58,7	29,0	35,4	17,8	19,7	44,7	43,0	27,8
1995	24,3	64,2	33,2	33,4	14,3	18,7	44,1	35,9	28,1
1996	24,4	65,0	33,3	32,9	14,3	18,2	43,5	36,4	27,2
1997	24,6	64,6	33,9	33,0	14,6	18,3	43,8	35,9	27,7
1998	23,8	62,5	32,6	33,8	15,8	19,0	44,4	37,5	28,1
1999	23,7	62,6	32,0	33,5	14,8	18,7	43,9	35,8	27,6
2000	23,7	63,1	32,4	33,6	14,8	18,8	44,1	35,7	27,8

Fonte: Istat; (1) Rapporto tra persone in cerca di occupazione e forze di lavoro. (2) Rapporto tra occupati e popolazione con oltre 15 anni. (3) Rapporto forze di lavoro e popolazione con oltre 15 anni. (4) Con riferimento alla popolazione tra 15 e 24 anni.

I livelli e gli andamenti della disoccupazione appaiono piuttosto differenziati nel territorio regionale. Napoli è la provincia con il tasso più elevato, pari al 28 per cento, mentre all'estremo opposto si trova Salerno con il 16,5. A partire dal 1995 il tasso di disoccupazione si è ridotto per Salerno e Caserta di oltre 4 punti percentuali, mentre nella provincia di Benevento, che nel 1995 aveva il livello più basso (10,5 per cento), è cresciuto di 7,1 punti.

Le politiche per il mercato del lavoro

L'esaurimento di alcune importanti esperienze finanziate dal cosiddetto pacchetto Treu (in particolare borse di lavoro e piani di inserimento professionale) e il progressivo ridimensionamento dei contratti di formazione lavoro e delle assunzioni nelle imprese beneficiarie del credito di imposta hanno ridotto l'effetto immediato delle politiche attive del lavoro nel 1999 e nel 2000 (tav. 11).

Nel 1998 le misure volte a contrastare il fenomeno della disoccupazione avevano determinato un andamento particolarmente positivo nei principali aggregati del mercato regionale del lavoro (fig. 12).

Alcune di tali misure si sono esaurite per mancanza di fondi disponibili, mentre il minor utilizzo dei contratti di formazione lavoro è in parte attribuibile all'incertezza normativa causata dal giudizio di illegittimità espresso dalla UE su alcune agevolazioni contributive.

BENEFICIARI DELLE POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO

(stock medi annui e flussi in unità)

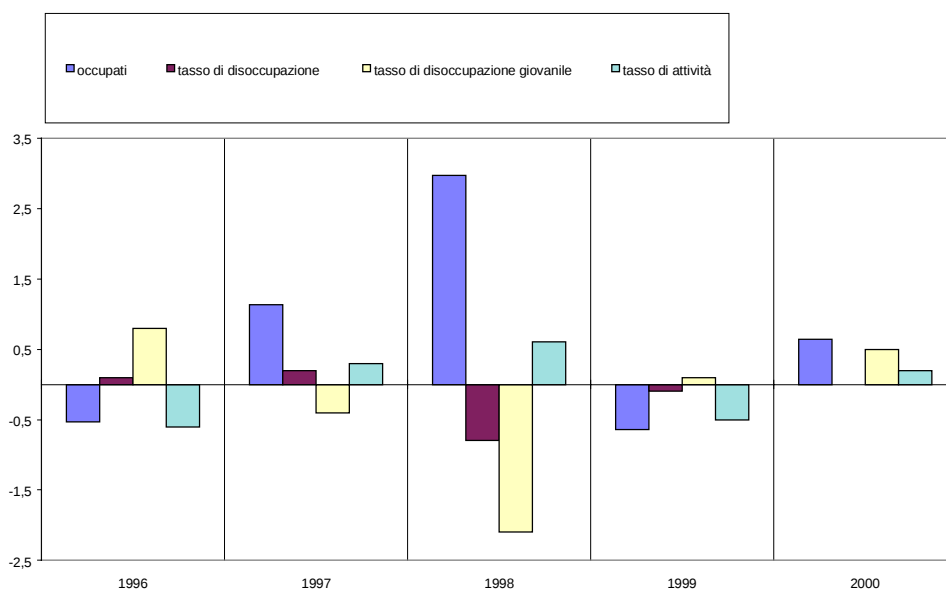
Voci	Variabile rilevata	1997	1998	1999	2000 (*)
Le politiche attive del lavoro					
Apprendistato	flussi in entrata	304	512	561	
Contratti Formazione Lavoro	flussi in entrata	13.954	13.932	10.465	8.134
Tirocini formativi e stages	flusso di tirocinanti	0	43	254	
Piani inserimento professionale	stock medio annuo	0	8.648	5.305	0
Borse di lavoro	stock medio annuo	0	13.202	0	0
Corsi di formaz. professionale	stock medio annuo		13.236	8.853	
Credito d'imposta	flusso di assunzioni	2.528	12.140	1.231	0
Prestito d'onore	n. progetti ammessi	2.873	1.069	1.909	2.067
Incentivi imprendit. giovanile	occupazione prevista		455	549	254
Progetti di LPU e LSU	stock medio annuo		32.704	31.999	30.874
Gli ammortizzatori sociali					
Indennità di disocc. ordinaria	numero di percettori		160.280		
Indennità di mobilità	numero di percettori		15.844	14.236	
CIG	occupati equivalenti	15.592	9.508	8.098	7.517

Fonte: Ministero del Lavoro, INPS, ISFOL e Ministero delle Finanze. (*) Stime provvisorie.

Fig. 12

PRINCIPALI DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO

(variazioni percentuali di occupati e variazioni assolute dei tassi)



Fonte: Istat.

GLI INVESTIMENTI DEL SETTORE PUBBLICO E LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE

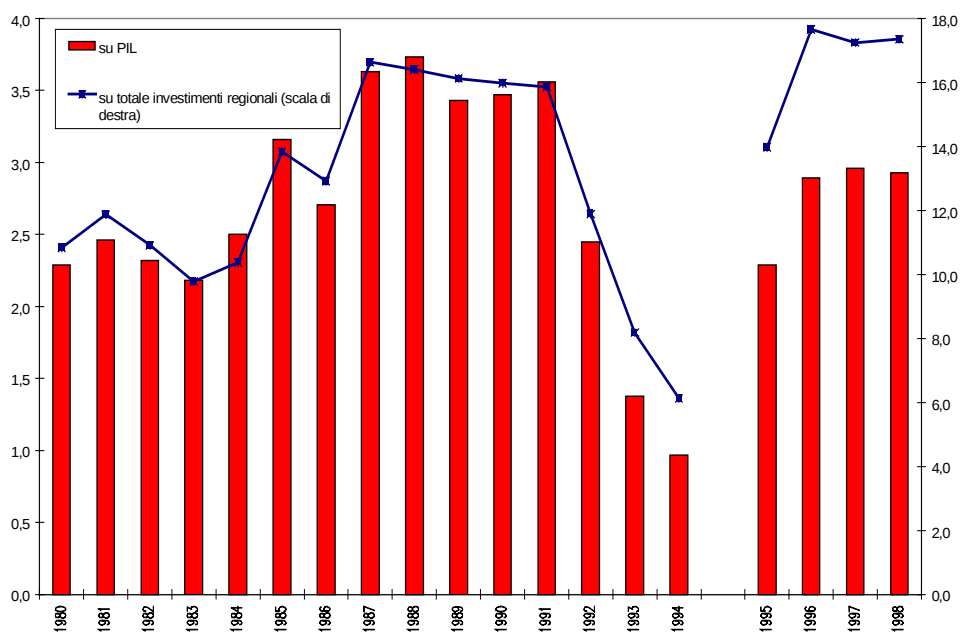
Gli investimenti del settore pubblico allargato negli anni novanta

Dopo il consistente calo della prima metà degli anni novanta, dal 1995 ha ripreso a crescere l'incidenza degli investimenti della Pubblica Amministrazione sul totale della spesa per investimenti in regione (fig. 13). Anche in rapporto al PIL gli investimenti del settore pubblico sono aumentati.

Fig. 13

INVESTIMENTI DEL SETTORE PUBBLICO IN CAMPANIA

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; serie relative alla vecchia (fino al 1994) e alla nuova (dal 1995) contabilità regionale. Le due serie fanno riferimento ad aggregati non omogenei. Il dato sugli investimenti è riferito al settore dei "servizi non vendibili".

Se si considera l'intero settore pubblico allargato e, oltre alla spesa per investimenti, quella per trasferimenti in conto capitale (alle famiglie e alle imprese) e quella destinata alla formazione professionale, si ottiene un aggregato, denominato "spesa connessa allo sviluppo", maggiormente

rappresentativo dello sforzo finanziario sostenuto dalle amministrazioni pubbliche per favorire la crescita economica della regione. Nel 1998 tale aggregato è stato pari a quasi 9 mila miliardi di lire (tav. 12) ed era cresciuto, rispetto al 1996, del 21,1 per cento, circa il doppio dell'incremento rilevato dalla sola spesa per investimenti.

Tav. 12

SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (1): SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO IN CAMPANIA PER ASSI PRIORITARI

(miliardi di lire e valori percentuali)

Assi prioritari	1996			1997			1998		
	Spesa	Quota su		Spesa	Quota su		Spesa	Quota su	
		Mezzo-giorno	Italia		Mezzo-giorno	Italia		Mezzo-giorno	Italia
Infrastrutture di base	4.471	35,4	7,2	3.765	35,5	7,2	4.127	36,8	7,2
Risorse umane	476	35,6	5,2	686	41,0	6,7	2.796	43,4	15,9
Ambiente produttivo	1.223	30,8	8,2	2.563	35,7	13,4	959	29,7	7,0
Altri	1.141	38,8	11,1	939	37,9	12,2	972	43,3	12,6
Totale	7.311	35,0	7,6	7.953	36,3	8,9	8.854	38,3	9,2
<i>Incidenza sul PIL</i>	5,3	-	-	5,4	-	-	5,8	-	-

Fonte: Ministero del Tesoro. Banca dati Conti pubblici territoriali. (1) In tale settore la banca dati del Ministero del Tesoro fa ricadere, oltre alla P.A. così come definita negli aggregati di contabilità pubblica, anche le imprese operanti nei servizi di pubblica utilità e quelle aziende per le quali è riscontrabile un controllo (diretto o indiretto) da parte degli Enti pubblici: Aziende speciali, ENAV, ENEL, ENI, IRI, Monopoli di Stato, FS e Poste Italiane.

Nella media del triennio 1996-1998 la ripartizione della spesa per assi prioritari di sviluppo ha visto prevalere la spesa per infrastrutture (con il 51,1 per cento del totale), seguita dalla spesa in favore dei settori produttivi (19,7 per cento) e da quella per la riqualificazione delle risorse umane e la ricerca (16,4).

Per l'ultimo biennio (1999-2000) non sono disponibili dati disaggregati a livello regionale; per l'insieme delle aree depresse la spesa ha registrato un'ulteriore accelerazione. La dinamica della spesa è stata influenzata, oltre che dall'avanzamento dei pagamenti connessi con gli incentivi da erogare in base alla legge 488/1992, anche dall'avanzamento dei programmi di spesa nel periodo di chiusura della programmazione relativa al Quadro comunitario di sostegno (QCS) 1994-1999. La Campania ha mostrato, dopo il rallentamento del 1999, una ripresa della capacità di spesa, che a fine 2000 si attestava sul 71,5 per cento delle risorse disponibili.

Nell'agosto del 2000 la Comunità europea ha approvato il QCS 2000-2006 per le Regioni dell'Obiettivo 1, che prevede investimenti complessivi pari a circa 100 mila miliardi, di cui circa un quarto destinati alla Campania.

La promozione dello sviluppo locale

Accanto alla ripresa dei volumi di spesa pubblica, nella seconda metà dello scorso decennio sono stati progettati e attuati nuovi strumenti per la promozione dello sviluppo imprenditoriale nelle aree depresse. In tale ambito la riqualificazione dell'azione pubblica ha seguito due direttrici: l'adozione di incentivi per gli investimenti privati, volti a compensare gli svantaggi localizzativi dovuti alle carenze del contesto socio-economico, e le azioni volte a ridurre in modo permanente tali svantaggi, favorendo la crescita del capitale umano, degli investimenti in tecnologia e ricerca e innalzando la qualità dei servizi forniti dalle amministrazioni locali. Il primo obiettivo è stato perseguito essenzialmente attraverso gli incentivi previsti dalle leggi 488/1992 e 341/1995, mentre per il secondo sono stati adottati gli strumenti della cosiddetta programmazione negoziata.

Gli incentivi alle imprese. - Tra il 1996 e il 1998 le imprese campane hanno beneficiato di circa 4.900 miliardi di agevolazioni per il finanziamento di oltre 10.700 miliardi di investimenti nel settore industriale, a valere sulle leggi 488/1992 (4.706 miliardi di agevolazioni richieste) e 341/1995 (202 miliardi). L'esaurimento delle risorse disponibili ha temporaneamente sospeso il ricorso a tali strumenti nel successivo biennio 1999-2000 (che ha fatto invece registrare una crescita - da 100 a 200 miliardi circa - del ricorso agli incentivi previsti dalla legge "Sabatini").

In tale periodo le imprese operanti nel settore turistico hanno tuttavia potuto accedere alle agevolazioni previste dal sesto bando della legge 488 (riservato appunto al settore del turismo). Con il bando per il turismo sono state ammesse alle agevolazioni in Campania 290 iniziative (pari al 26 per cento del totale), per un ammontare complessivo di investimenti di poco inferiore ai 700 miliardi e un effetto potenziale sull'occupazione pari a 2.506 unità.

Sulla base dei risultati del monitoraggio effettuato dal Ministero dell'Industria al fine di controllare la velocità di realizzazione delle iniziative agevolate dalla legge 488/1992, al 31 dicembre 2000 risultavano completati in Campania poco più del 42 per cento degli investimenti ammessi alle agevolazioni nell'insieme dei quattro bandi (1.245 iniziative su 2.933; tav. 13).

La percentuale di investimenti completati è in linea con quella delle altre regioni meridionali, ma è sensibilmente inferiore a quella delle aree depresse del Centro-Nord (70 per cento circa), nonostante una dimensione media dei programmi di investimento simile (3,3 miliardi in Campania contro 3,1 nel Centro-Nord). Tra i motivi che possono contribuire a spiegare il divario nei tempi di completamento degli

investimenti si annoverano: 1) le scadenze di realizzazione più ravvicinate previste per le iniziative agevolate nel Centro-Nord; 2) la maggiore incidenza in Campania degli investimenti in nuovi impianti (circa il 70 per cento contro il 33 per cento del Centro-Nord).

Tav. 13

**STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 488/1992 IN CAMPANIA AL
31.12.2000**

(miliardi di lire e unità di occupati)

Voci	1° bando 1996	2° bando 1997	3° e 4° bando 1998	Totale 4 bandi
Iniziative agevolate				
N. iniziative agevolate	766	726	1.441	2.933
Investimenti agevolati	3.455	2.349	3.892	9.696
N. iniziative completate	656	293	296	1.245
Investimenti completati	2.256	768	452	3.476
Erogazioni	1.080	612	754	2.445
Variazione occupazionale prevista				
Per tutte le agevolate	11.776	10.429	20.252	42.457
Per le sole completate	9.643	3.173	3.092	15.908

Fonte: Ministero dell'Industria.

Patti territoriali e contratti d'area. - In Campania, fino al primo trimestre del 2001, 11 patti territoriali avevano terminato l'iter procedurale (tav. B13). Di questi, tre hanno seguito la "vecchia procedura" (si tratta dei patti di Benevento, Caserta e del Miglio d'Oro), sei la "nuova procedura" (Avellino, Sele-Tanagro, Baronina, Bussento, Costa d'Amalfi e Sele-Picentino) e due la procedura comunitaria (i "patti per l'occupazione" dell'Agro Nocerino Sarnese e di Napoli Nord-Est). Altri 16 patti, specializzati nel settore dell'agricoltura e pesca, hanno partecipato al bando del 15 maggio 2000 e sono in corso di approvazione. Ulteriori 12 patti, infine, avevano avviato l'istruttoria bancaria entro il 31 maggio 2000, con termine di scadenza previsto per il 28 febbraio 2001.

Nel complesso, rispetto al precedente anno, al marzo 2001 risultano approvati in Campania 3 patti in più, mentre quelli in corso di approvazione o con istruttoria in scadenza sono aumentati di 14 unità. Sono inoltre aumentati i finanziamenti materialmente erogati che, per i patti sui quali si hanno informazioni, sono in media triplicati rispetto al marzo 2000.

Riguardo ai *contratti d'area*, le nuove procedure previste dalla delibera del CIPE dell'11 novembre 1998 hanno dato impulso alle iniziative intraprese in regione su tale materia. Nel corso del 2000 è

diventato operativo il contratto di Salerno che si aggiunge agli altri tre già attivati: il contratto del *Cratere* (nell'avellinese), quello di *Airola* (nel beneventano) e quello *Torrese-Stabiese* (nel napoletano). Questi ultimi due sono gli unici ad aver sperimentato l'attivazione dei primi progetti di investimento.

Contratti di programma. - Si tratta del più "antico" degli strumenti della programmazione negoziata. La prima generazione di contratti (tutti completati) risale infatti al 1986 ed operava nell'ambito dell'intervento straordinario. Una seconda generazione (in via di completamento) nasce a cavallo tra la chiusura dell'intervento straordinario e la revisione avviata con i nuovi strumenti di programmazione (patti territoriali e contratti d'area). Una terza generazione di contratti, infine, ha preso avvio solo nella seconda metà del 2000 anche in seguito alla disponibilità al cofinanziamento delle iniziative dichiarata dagli enti regionali.

Nel febbraio 2000, la Regione Campania ha stipulato, in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma, un Accordo Quadro con lo Stato in base al quale riconosce nel contratto di programma lo strumento più idoneo per intervenire su alcuni comparti prioritari per lo sviluppo della regione. L'Accordo stabilisce, fra l'altro, la possibilità di una partecipazione attiva dell'Amministrazione regionale nell'attività di valutazione delle proposte prevedendo anche una sua possibile partecipazione al finanziamento.

Le iniziative approvate nel 2000 in Campania (tav. B14) sono significativamente diversificate in quanto a tipologia di imprese e di settori produttivi coinvolti. Va rilevata, in particolare, la consistente presenza di consorzi di piccole e medie imprese locali che hanno stipulato contratti nel settore dell'abbigliamento, in quello della componentistica auto e del commercio elettronico.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2000 i prestiti bancari verso i residenti in Campania sono cresciuti del 4,9 per cento (tav. C1). La dinamica del credito è stata rallentata dalla sensibile riduzione delle sofferenze (cfr. il paragrafo: *I prestiti in sofferenza*). Al netto di tale componente gli impieghi bancari sono aumentati del 10 per cento, facendo segnare l'incremento più elevato degli ultimi sei anni. In forte aumento sono risultati i crediti concessi dalle società finanziarie non bancarie (23,2 per cento, dopo il 16 per cento del 1999; tav. C2).

A differenza del 1999, quando la crescita degli impieghi era stata quasi per intero sostenuta dall'espansione dei mutui alle famiglie, lo scorso anno ha ripreso vigore l'erogazione del credito alle imprese.

Il credito alle imprese. - Nel 2000 i prestiti alle società non finanziarie e alle imprese individuali sono cresciuti, al netto delle sofferenze, del 9,7 per cento. La crescita ha riguardato sia la componente a breve (8,5 per cento) sia quella a medio e a lungo termine (10,5 per cento), coinvolgendo quasi tutte le branche dell'industria manifatturiera e dei servizi (tav. C4).

Il credito è tornato a crescere, dopo un quadriennio, anche nel settore del commercio, mentre un'ulteriore riduzione si è riscontrata nel settore edile: dal 1997 la quota di credito erogata in tale comparto è calata dal 16,7 al 12,5 per cento.

Già a partire dal 1998 la struttura finanziaria delle imprese campane rilevate dalla Centrale dei Bilanci aveva mostrato una ripresa dell'indebitamento (tav. 14). Tra il 1998 e 1999 il rapporto tra debiti finanziari e patrimonio netto e l'incidenza dei debiti bancari tra le fonti di finanziamento sono tornati ad aumentare.

Dal lato della domanda la crescita dell'indebitamento bancario è da mettere in relazione anche alla consistente ripresa degli investimenti delle imprese. Quest'ultimo fattore è alla base del processo di ricomposizione degli impieghi per forme tecniche che ha visto il peso dei mutui crescere dal 31,8 per cento del 1996 al 39,2 per cento del 2000. In tale anno le erogazioni oltre il breve termine destinate all'acquisto di macchine e attrezzature sono aumentate del 13,2 per cento, con un incremento delle consistenze a fine anno pari al 30 per cento.

INDEBITAMENTO, REDDITIVITÀ E INVESTIMENTI DELLE IMPRESE
(mediane degli indici considerati; valori percentuali)

Anni	Indebitamento				Oneri finanziari		Redditività		Investimenti	
	Debiti finanziari su Patrimonio netto	Debiti bancari su Passivo	Debiti bancari a breve		su Margine operativo lordo	su Debiti finanziari	ROE	ROA	su Valore aggiunto	su Immobilizzazioni lorde
			su Fatturato	su Capitale Circolante						
1991	55,8	24,3	16,3	59,6	54,4	15,1	2,7	0,5	9,9	7,8
1992	56,6	24,7	16,1	61,1	59,1	17,1	1,1	0,1	7,6	5,7
1993	49,4	17,8	10,7	57,2	49,5	16,1	1,5	0,2	6,3	4,4
1994	44,4	14,2	8,3	53,8	39,0	13,9	3,3	0,3	6,8	4,5
1995	39,9	11,4	5,2	53,0	42,1	16,3	3,7	0,3	7,3	6,0
1996	44,5	9,0	3,8	45,6	35,8	14,4	3,8	0,4	7,9	6,8
1997	43,3	8,8	4,2	48,4	32,8	11,6	4,5	0,5	8,8	7,6
1998	46,5	10,3	6,6	51,6	28,3	9,4	4,6	0,5	8,7	7,7
1999	49,0	11,8	7,8	55,0	23,6	7,9	5,2	0,6	9,2	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci.

Dal lato dell'offerta, il miglioramento della situazione finanziaria e reddituale delle imprese ha reso meno restrittiva la politica del credito praticata dagli intermediari (cfr., nel paragrafo: I prestiti in sofferenza, il commento alla tavola 17).

Il credito alle famiglie. - Nel 2000 la crescita dei prestiti bancari verso il settore delle famiglie consumatrici, al netto delle sofferenze, si è attestata all'11,3 per cento, un valore inferiore alla media del precedente biennio. Il rallentamento è dovuto alla componente degli impieghi a medio e a lungo termine, in particolare ai mutui immobiliari.

Anche la crescita del credito al consumo, pur rimanendo elevata, ha rallentato, sia nella componente bancaria sia per quanto riguarda i crediti concessi dalle società finanziarie (tav. 15).

ANDAMENTO DEL CREDITO AL CONSUMO
(variazioni percentuali)

Anni	Finanziamenti a medio e lungo termine per acquisto di beni durevoli		Crediti di società finanziarie non bancarie	
	Stock a fine anno	Erogazioni	Credito al consumo	Carte di credito
1996	6,1	16,2		
1997	4,5	0,9		
1998	-14,7	20,1	8,6	13,7
1999	30,3	20,4	29,0	24,5
2000	26,1	-14,5	11,7	31,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

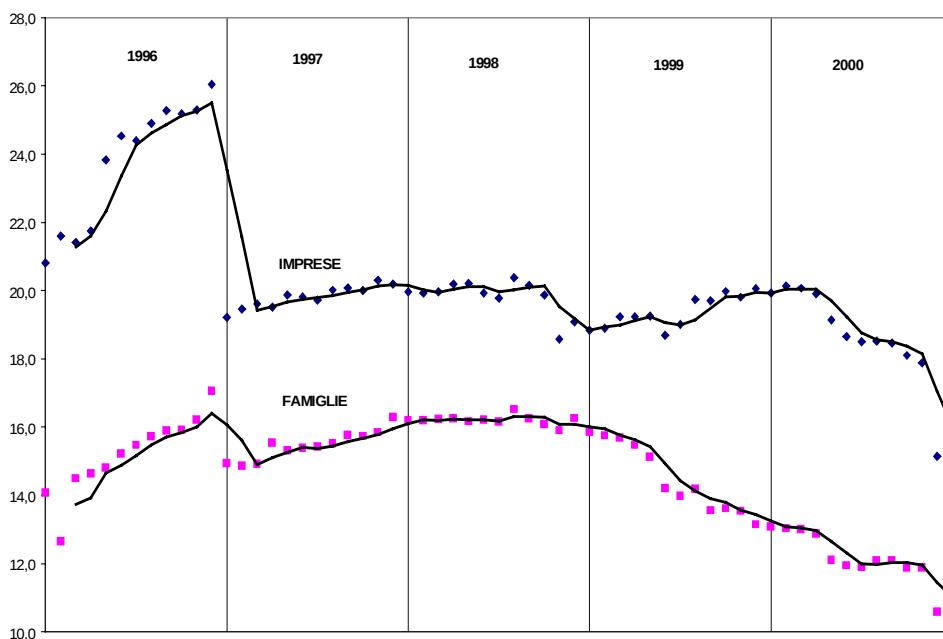
I prestiti in sofferenza

Alla fine del 2000 l'ammontare dei prestiti in sofferenza in Campania era calato del 20,2 per cento rispetto al 1999 (tav. C3), anche a causa del consistente ricorso a operazioni di cartolarizzazione. Un forte decremento ha inoltre interessato i crediti incagliati (-26,5 per cento). La riduzione delle sofferenze ha riguardato sia le famiglie sia le imprese, comportando - in entrambi i casi - un deciso calo nel rapporto tra sofferenze e prestiti (fig. 14).

Fig. 14

RAPPORTO SOFFERENZE SU PRESTITI: IMPRESE E FAMIGLIE

(valori percentuali; medie mobili di tre termini)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Nel corso dell'anno i flussi di nuove sofferenze si sono mantenuti su livelli inferiori rispetto al precedente biennio, mentre è aumentato l'importo dei flussi in uscita (tav. 16).

FLUSSI DI SOFFERENZE*(numero di affidati e flussi in miliardi di lire)*

Anno	Sofferenze Nuove		Sofferenze Cessate	
	numero	importo	numero	importo
1998	11.701	873	9.747	429
1999	14.182	1.258	13.180	591
2000	12.597	763	9.679	634

Fonte: Centrale dei Rischi.

La contenuta dinamica delle partite anomale ha risentito anche dell'atteggiamento di notevole prudenza seguito, negli anni precedenti, dagli intermediari bancari per quanto riguardava l'erogazione di nuovi prestiti. La forte recessione che ha caratterizzato l'economia regionale nei primi anni novanta aveva determinato atteggiamenti restrittivi nella politica di offerta di credito. Fino al 1998 i margini disponibili sull'accordato si sono mantenuti su livelli storicamente bassi. Sintomi di distensione delle condizioni di offerta sono emersi nel 1999 e si sono confermati nel 2000: in tale anno si sono ridotti, sia per le famiglie sia per le imprese, il rapporto tra credito utilizzato e accordato e il tasso di sconfinamento (tav. 17). La crescita delle linee di credito accordate, infine, è stata inferiore alla media nazionale di 1,4 punti percentuali per le imprese e di 4,8 punti per la famiglie: entrambi i valori sono visibilmente più bassi rispetto a quelli degli anni precedenti, confermando una tendenza delle banche ad allentare la restrizione del credito che era prevalsa in passato.

INDICATORI DI RAZIONAMENTO POTENZIALE*(valori e variazioni percentuali)*

Anni	Campania			Differenziale con Italia		
	Utilizzato su accordato	Sconfinamento su utilizzato	Variazioni accordato	Utilizzato su accordato	Sconfinamento su utilizzato	Variazioni accordato
Credito alle imprese						
1997	76,8	15,4	0,4	11,4	5,4	-10,2
1998	76,7	15,8	5,5	12,7	6,6	-5,9
1999	73,4	11,8	3,1	10,2	4,1	-6,9
2000	73,3	9,8	10,0	8,8	3,1	-1,4
Credito alle Famiglie						
1997	96,6	17,7	5,4	6,1	5,7	-15,1
1998	95,7	16,8	20,0	5,7	6,1	-10,8
1999	95,8	11,6	37,2	4,6	4,0	-11,9
2000	94,1	8,6	27,6	3,7	3,1	-4,8

Fonte: Centrale dei Rischi.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2000 i depositi bancari sono cresciuti del 3,5 per cento (tav. C1), un tasso simile a quello medio nazionale.

Come nel 1999, l'incremento dei conti correnti (pari a 2.021 miliardi) e delle operazioni pronti contro termine (2.140 miliardi) ha più che compensato la contrazione della raccolta vincolata (i certificati di deposito sono diminuiti del 20,7 per cento, pari a 2.081 miliardi; tav. C5). La componente di obbligazioni bancarie detenute da residenti in Campania e in deposito presso le aziende di credito è aumentata del 4,4 per cento.

Per quanto riguarda i principali settori di clientela, sono cresciuti sia i depositi delle famiglie (2,2 per cento, tav. 18, dopo il calo del 2,4 per cento nel 1999) sia, soprattutto, quelli delle imprese (9,4 per cento, dopo il 9 per cento del precedente anno).

La consistenza della raccolta postale è lievemente diminuita (-1,6 per cento) per effetto del calo dei libretti mentre la componente dei buoni fruttiferi è rimasta stazionaria. In rapporto ai depositi bancari, quelli postali hanno visto calare la loro incidenza al 69,2 per cento (72,9 per cento nel 1999).

Tav. 18

RACCOLTA BANCARIA PER SETTORE (1)

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e variazioni percentuali)

Settori	1998	1999	2000	var. 1999/98	var. 2000/99
Amministrazioni Pubbliche	1.946	1.836	1.917	-5,7	4,4
Società finanziarie e Holding	414	2.355	2.420	468,2	2,8
Imprese non finanziarie	10.094	11.004	12.044	9,0	9,4
Famiglie	50.541	49.342	50.440	-2,4	2,2
Totale	62.995	64.536	66.821	2,4	3,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Compresi i pronti contro termine.

A fine 2000 il valore nominale dei titoli di terzi in deposito presso le banche e delle gestioni patrimoniali, pari a poco meno di 66 mila miliardi, è tornato a crescere (5,4 per cento; tav. C6) dopo il calo del 1999 (13,1 per cento). Nel corso dell'anno la raccolta netta degli Organismi di investimento collettivo del risparmio è stata negativa per 2.274 miliardi (tav. C7): a partire dal giugno 1999, e con l'eccezione del secondo semestre 2000, i rimborsi hanno superato le sottoscrizioni, compensando parte dell'incremento della raccolta degli anni precedenti.

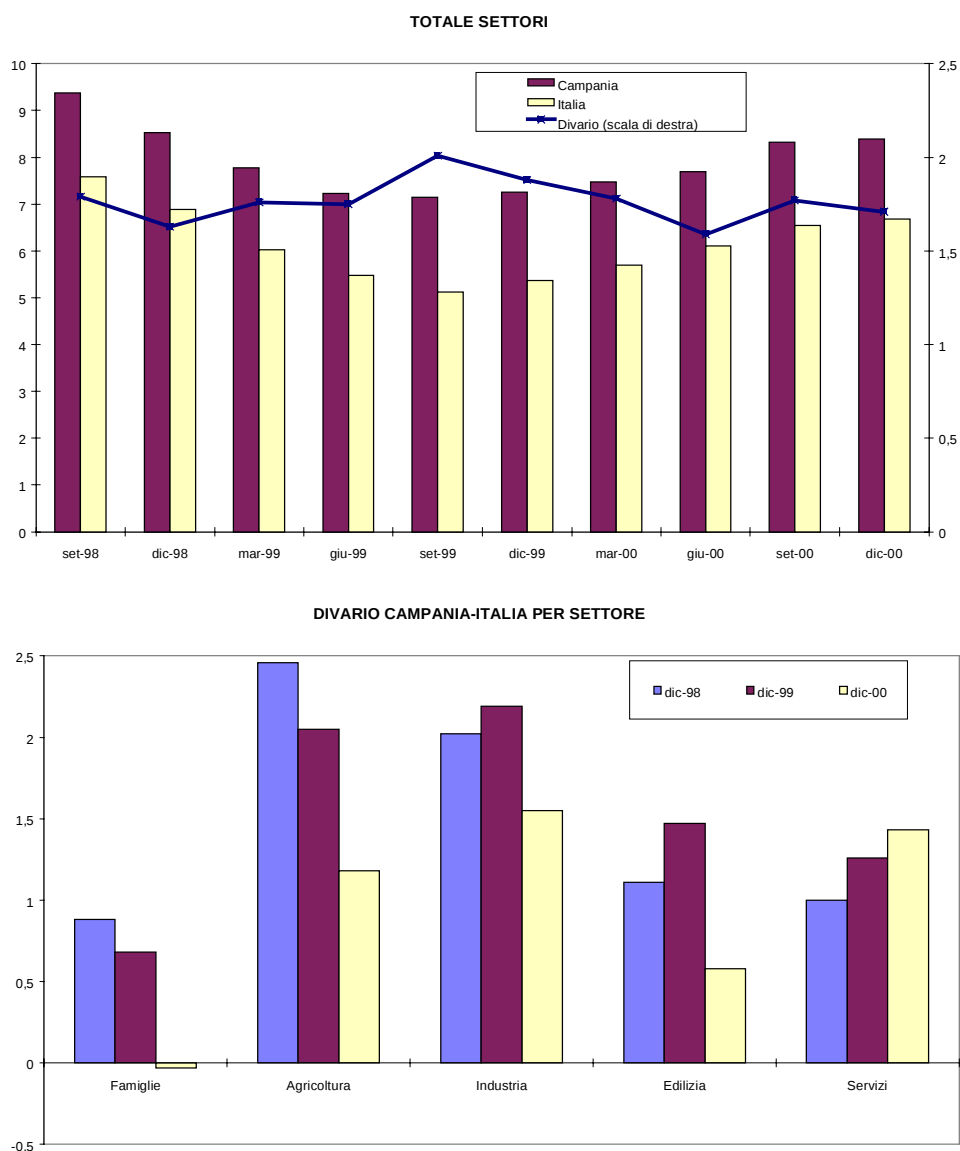
I tassi d'interesse

Tra dicembre 1999 e dicembre 2000 i tassi bancari a breve sono aumentati (dal 7,3 per cento al 8,4 per cento; tav. C8 e fig. 15) in misura leggermente inferiore rispetto alla media nazionale.

Fig. 15

TASSI BANCARI ATTIVI SULLE OPERAZIONI A BREVE TERMINE

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei Rischi. Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

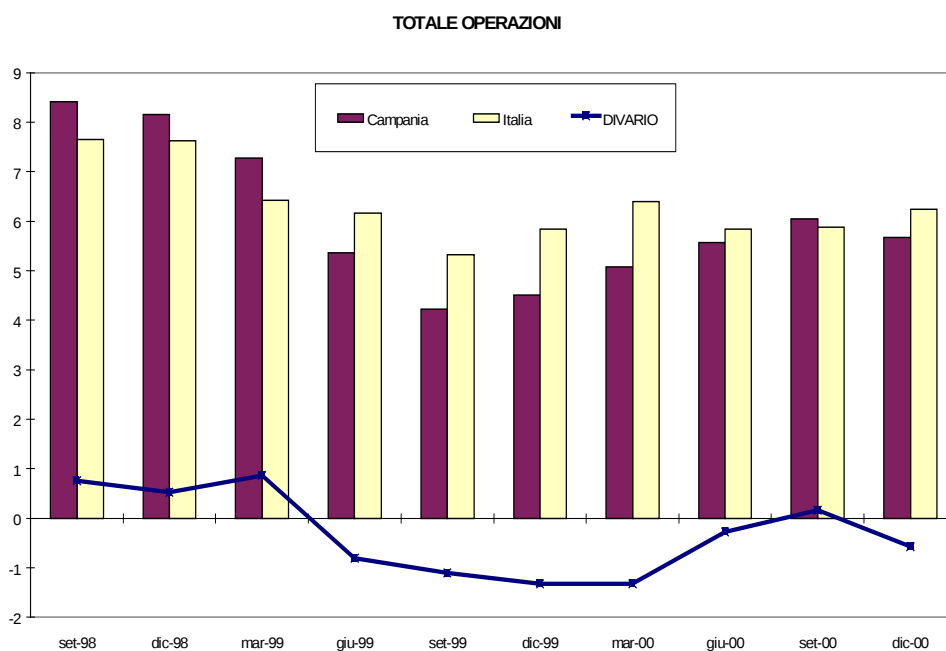
Il divario nei confronti della media nazionale si è ridotto sia per le famiglie (per le quali a dicembre è addirittura divenuto negativo; fig. 15) sia per tutti i settori produttivi, a eccezione del comparto dei servizi. Nel settore industriale il divario si è mantenuto per tutto l'anno su livelli storicamente bassi (inferiori a 2 punti).

Per le imprese manifatturiere censite dalla Centrale dei Bilanci, l'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo si è dimezzata tra il 1990 e il 1999.

I tassi sulle operazioni a medio e a lungo termine sono cresciuti più della media del paese (1,2 punti contro 0,4) pur restando inferiore a essa per quasi tutto il periodo tra giugno 1999 e dicembre 2000 (fig. 16).

Fig. 16

TASSI BANCARI ATTIVI: OPERAZIONI A MEDIO E A LUNGO TERMINE
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

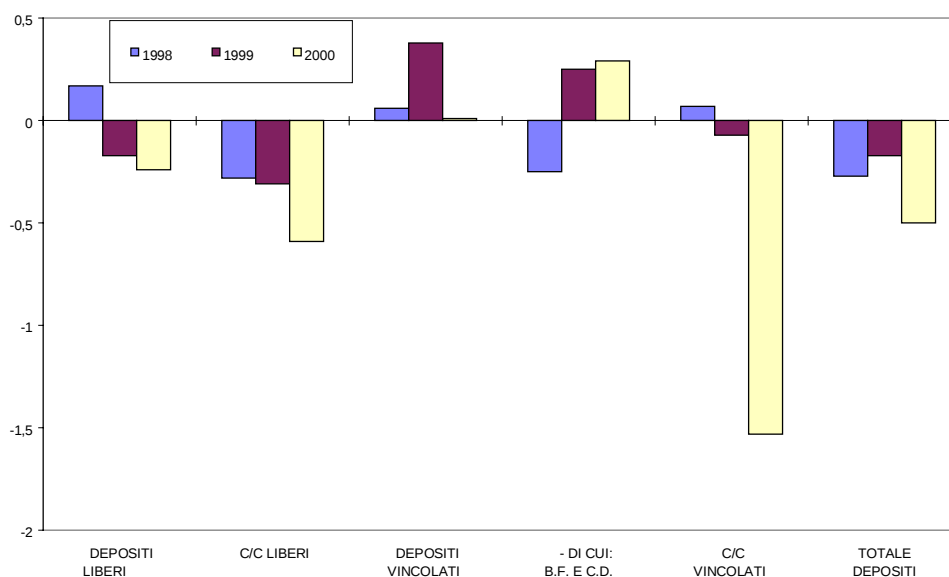
I tassi passivi sono aumentati di 0,5 punti percentuali (dall'1,6 per cento al 2,1; tav. C9), meno della media nazionale.

Il divario tra la Campania e l'Italia, che si era fortemente ridotto nel 1999 (fig. 17), è quindi tornato a crescere, portandosi a -0,5 punti percentuali, soprattutto a causa dei differenziali di rendimento sui conti correnti.

Fig. 17

TASSI BANCARI PASSIVI: DIVARIO CAMPANIA - ITALIA

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei Rischi. Rilevazione sui tassi di interesse passivi.

Le banche locali e l'evoluzione strutturale del mercato del credito

Nel 2000 il numero degli sportelli insediati in Campania è aumentato di 37 unità, pari al 2,6 per cento (tav. C10). Per il settimo anno consecutivo la crescita è stata inferiore al dato nazionale (fig. 19). La quota di comuni dotati di almeno una dipendenza bancaria è del 64 per cento in Campania, circa dieci punti in meno rispetto alla media del paese; il numero di sportelli per mille abitanti è pari a 0,25 in regione, poco più della metà della media nazionale.

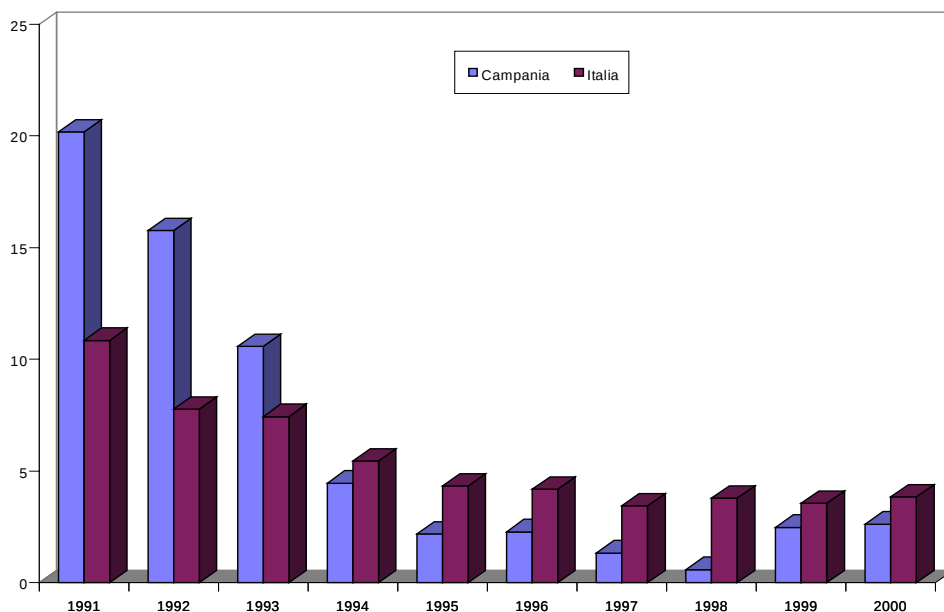
Lo scorso anno il numero di banche campane si è ridotto di 10 unità (da 53 a 43), proseguendo una tendenza in atto dal 1995. Negli ultimi 5 anni il numero di sportelli delle banche con sede in regione è passato da 674 a 595; quello delle banche extra regionali è invece aumentato da 647 a 860.

Nel mese di agosto 2000 il gruppo bancario San Paolo-IMI ha acquisito il pacchetto di controllo del Banco di Napoli S.p.A., pari al 56,1 per cento del capitale sociale; in seguito all'Offerta Pubblica di Acquisto - effettuata nel mese di novembre - tale quota è salita al 97,6 per cento.

Fig. 19

TASSI DI CRESCITA DEGLI SPORTELLI

(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

La struttura distributiva e il sistema dei pagamenti. - Si è intensificato, nel 2000, il processo di modernizzazione e diversificazione della struttura distributiva delle banche, attuato attraverso l'attivazione di punti di accesso alternativi alla tradizionale rete degli sportelli. I terminali POS (*Point of Sales*) attivi sono cresciuti del 32,3 per cento (34,8 nel 1999; tav. C11), quelli ATM (*Automated Teller Machine*) del 7,4 per cento (17,0 nel 1999). In forte diffusione appaiono sia i servizi di *Home e Corporate banking* sia quelli di *Phone banking* verso le famiglie: entrambi sono più che raddoppiati in un anno.

A fine anno i residenti in Campania disponevano di poco più di 470 mila carte di credito, con un crescita dell'uno per cento rispetto al 1999. Elevata permane l'incidenza del contante come strumento di pagamento: nel 2000, in rapporto al PIL, il flusso di prelievi e versamenti di contante (stimato in base alle segnalazioni di vigilanza effettuate dalle banche) ammontava al 32 per cento circa in Campania contro un dato medio nazionale del 26 per cento.

I conti economici delle banche locali. - Nel 2000 la migliorata congiuntura economica e creditizia ha favorito anche le banche con sede legale in Campania (da tale aggregato si esclude in questa sede il Banco di Napoli), che hanno mantenuto le loro quote di mercato. La crescita dei

volumi operativi, soprattutto dal lato degli impieghi, e l'incremento degli *spread* nei tassi hanno determinato una sensibile ripresa del margine di interesse (9,6 per cento; tav. C12), che era fortemente calato nel 1998 e nel 1999. L'aumento, molto più contenuto dei costi del personale (1,6 per cento) e degli altri costi operativi (0,5 per cento), ha fatto sì che il risultato di gestione a fine 2000 risultasse raddoppiato rispetto al 1999, passando dallo 0,7 all'1,3 per cento dei fondi intermediati.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B3 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese della trasformazione industriale
- Tav. B4 Attività portuale - Napoli
- Tav. B5 Attività portuale - Salerno
- Tav. B6 Attività aeroportuale - Napoli
- Tav. B7 Movimento turistico
- Tav. B8 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B9 Turnover delle imprese per forma giuridica e anno
- Tav. B10 Commercio con l'estero (*cif - fob*) per settore
- Tav. B11 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B12 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B13 Stato di attuazione dei patti territoriali approvati
- Tav. B14 Contratti di programma approvati in Campania

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Crediti concessi da società finanziarie
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Raccolta degli organismi di investimento collettivo del risparmio
- Tav. C8 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C9 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C10 Numero delle banche e degli sportelli in attività per provincia
- Tav. C11 Rete distributiva delle banche
- Tav. C12 Conto economico delle banche con sede in Campania

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE
(variazioni percentuali delle quantità e dei valori)

Comparti	Variazioni 1997-1998		Variazioni 1998-1999		Variazioni 1999-2000 (1)	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Cereali	-2,8	-4,6	8,3	-5,4	-8,8	
Ortaggi	5,5	2,2	-0,1	17,2	4,4	
Piante industriali	-1,0	1,3	0,6	3,1	0,0	
Coltivazioni arboree	9,1	2,4	-13,6	-9,4	2,1	
Allevamenti	1,5	1,4	3,6	0,6	0,0	
Totale	4,0	1,7	-2,8	0,5	1,4	2,2

Fonte: INEA. (1) Dati provvisori.

Tav. B2

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale		
1999.....	73,2	-5,7	-8,5	-8,1	-5,3	-8,9
2000.....	76,3	-1,0	-8,9	-0,6	1,4	-4,3
1999 - I trim. ...	72,1	-3,6	-5,6	-6,8	-8,5	-6,1
II " ...	72,6	-5,0	-13,8	-12,4	-8,5	-5,6
III " ...	75,4	-8,6	-6,6	-7,5	-4,1	-12,2
IV " ...	72,6	-5,6	-8,0	-5,9	-0,3	-11,7
2000 - I trim. ...	77,3	-6,8	-5,6	-0,8	4,7	-9,3
II " ...	75,9	-7,1	-17,4	1,3	0,1	-4,0
III " ...	77,1	-4,2	-10,9	-2,8	-3,2	-3,2
IV " ...	74,8	14,2	-1,8	-0,1	4,0	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. - (2) Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE
INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci (1)	1999		2000		2001 (previsioni)	
	N. imprese	Variazioni	N. imprese	Variazioni	N. imprese	Variazioni
Investimenti	353	-0,9	324	16,5	241	6,7
- meno di 250 addetti	327	2,5	300	6,7	223	12,6
- oltre 249 addetti	26	-9,1	24	29,8	18	0,3
Fatturato	353	5,7	324	12,6	304	12,1
- meno di 250 addetti	327	5,9	300	11,9	285	10,2
- oltre 249 addetti	26	5,1	24	5,4	19	13,4
Fatturato esportato	353	1,5	324	13,4	304	12,1
- meno di 250 addetti	327	-1,6	300	10,5	285	17,0
- oltre 249 addetti	26	2,1	24	9,7	19	10,0
Occupazione	353	4,0	324	0,7	298	3,1
- meno di 250 addetti	327	4,9	300	2,7	281	4,4
- oltre 249 addetti	26	1,8	24	-2,4	17	1,2

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Le variazioni relative alle singole classi dimensionali non sono ponderate.

Tav. B4

ATTIVITÀ PORTUALE - NAPOLI
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	Variazioni 1999-2000
Merci (tonnellate)			
sbarcate	5.097.172	5.425.486	6,4
imbarcate	9.437.024	9.358.753	-0,8
totale	14.534.196	14.784.239	1,7
Contentori (TEU)			
sbarcati	171.508	202.620	18,1
imbarcati	162.130	193.942	19,6
totale	333.638	396.562	18,9
Traffico crocerista (numero)			
in arrivo	447.236	373.272	-16,5
in partenza	398.018	374.212	-6,0
totale	900.663	747.484	-17,0
Passeggeri (numero) (1)			
in arrivo	822.291	704.298	-14,3
in partenza	828.357	732.926	-11,5
totale	1.650.648	1.437.224	-12,9

Fonte: Autorità portuale di Napoli. (1) Escluso il traffico interno al golfo.

Tav. B5

ATTIVITÀ PORTUALE - SALERNO
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	Variazioni 1999-2000
Merci (tonnellate)			
sbarcate	1.666.227	1.730.705	3,9
imbarcate	2.140.552	2.103.453	-1,7
totale	3.806.779	3.834.158	0,7
Contentori (TEU)			
sbarcati	129.141	141.018	9,2
imbarcati	137.472	134.945	-1,8
totale	266.613	275.963	3,5
Passeggeri (numero)			
in arrivo	134.022	147.631	10,2
in partenza	128.804	156.830	21,8
totale	262.826	304.461	15,8
Autoveicoli (numero)			
in arrivo	104.740	107.530	2,7
in partenza	188.077	220.060	17,0
totale	292.817	327.590	11,9

Fonte: Associazione per la tutela e lo sviluppo del Porto di Salerno.

Tav. B6

ATTIVITÀ AEROPORTUALE NAPOLI
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	Variazioni 1999-2000
Passeggeri:			
arrivi	1.766.227	1.995.982	13,0
partenze	1.782.730	2.017.555	13,2
transiti	112.885	122.971	8,9
totale	3.361.842	4.136.508	23,0
Merci (<i>chili</i>):			
arrivi	2.648.166	2.940.584	11,0
partenze	1.538.853	2.176.351	41,4
totale	4.187.019	5.116.935	22,2
Posta (<i>chili</i>)			
arrivi	1.031.314	1.271.869	23,2
partenze	809.930	1.365.108	68,5
totale	1.841.244	2.636.977	43,2
Aerei (<i>arrivati e partiti</i>)	55.869	61.992	11,0
Fonte: Gesac B.A.A.			

Tav. B7

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000 (1)	Variazioni 1999-2000
Italiani			
<i>arrivi</i>	2.820	2.853	1,2
<i>presenze</i>	12.367	12.923	4,5
Stranieri			
<i>arrivi</i>	1.624	1.695	4,3
<i>presenze</i>	8.684	9.222	6,2
Totale			
<i>arrivi</i>	4.444	4.548	2,3
<i>presenze</i>	21.051	22.145	5,2

Fonte: EEPPTT. (1) Dati provvisori e parzialmente stimati.
I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Tav. B8

IMPRESE REGistrate, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	1999			2000		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura e pesca	4.784	3.753	86.521	3.459	4.084	86.368
Industria in senso stretto	3.417	3.015	56.222	3.066	2.981	56.960
Costruzioni	3.911	2.582	54.114	3.530	2.670	55.714
Commercio	10.367	8.773	166.801	12.837	8.273	173.118
Altri servizi	6.873	4.364	88.352	6.331	4.251	91.600
Non classificate	5.045	631	22.061	7.177	711	25.551
Totale	34.397	23.118	474.071	36.400	22.970	489.311

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

Tav. B9

TURNOVER DELLE IMPRESE PER FORMA GIURIDICA E ANNO

(valori percentuali)

Settori	Società di capitale					Totale				
	1996	1997	1998	1999	2000	1996	1997	1998	1999	2000
Industria in senso stretto	2,8	3,4	5,5	5,0	2,1	1,3	-0,5	1,1	0,7	0,2
Costruzioni	2,2	1,2	2,7	3,5	2,0	1,1	-0,3	1,8	2,5	1,6
Commercio	4,6	3,8	4,5	4,2	3,4	0,5	0,2	0,7	1,0	2,7
Altri servizi	3,9	2,4	4,6	5,4	3,7	3,2	2,2	3,2	2,9	2,6
Non classific.	17,4	19,2	19,3	21,8	30,6	17,4	16,3	16,0	22,8	29,3
Totale	5,0	4,7	6,2	6,8	6,7	2,0	1,2	2,2	2,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000		Variazioni 1999- 2000	2000		Variazioni 1999- 2000
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	435	225	-7,5	970	501	-10,9
Prodotti delle miniere e delle cave	17	9	38,6	20	10	-18,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.164	1.118	-3,1	1.512	781	9,4
Prodotti tessili	270	140	14,8	580	300	13,5
Articoli di abbigliamento e pellicce	446	230	22,1	195	101	16,7
Cuoio e prodotti in cuoio	1.570	811	62,9	663	342	82,4
Legno e prodotti in legno	111	57	5,8	240	124	5,6
Carta, stampa, editoria	362	187	41,9	293	151	18,7
Prodotti petroliferi raffinati	15	8	119,4	628	324	55,2
Prodotti chimici e fibre	1.100	568	12,7	1.409	728	16,9
Articoli in gomma e materie plastiche	570	295	24,4	249	129	20,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	270	140	11,6	176	91	18,1
Metalli e prodotti in metallo	569	294	16,2	1.613	833	23,1
Macchine e apparecchi meccanici	933	482	13,0	685	354	11,7
Apparecchi elettrici e di precisione	1.712	884	14,0	2.080	1.074	28,8
Autoveicoli	2.160	1.115	13,8	1.240	640	-10,7
Altri mezzi di trasporto	1.728	892	36,3	1.328	686	24,4
Mobili	152	79	19,1	60	31	72,7
Altri prodotti industriali	114	59	7,1	286	148	24,2
Energia elettrica, gas, acqua e altri	217	112	52,5	16	8	208,4
Totale	14.915	7.703	17,6	14.241	7.355	16,3
Fonte: Istat.						

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1999.....	121	241	128	1.059	1.549	482	2.031	23,7	43,9
2000.....	109	236	137	1.078	1.559	485	2.044	23,7	44,1
1999 - gen....	111	242	139	1.055	1.547	480	2.027	23,7	43,8
apr.....	117	249	133	1.061	1.561	472	2.033	23,2	44,0
lug.....	130	241	116	1.059	1.546	489	2.036	24,0	44,0
ott.....	125	234	124	1.059	1.541	487	2.028	24,0	43,8
2000 - gen....	115	229	132	1.073	1.549	503	2.053	24,5	44,3
apr.....	106	231	142	1.087	1.566	474	2.040	23,3	44,0
lug.....	100	248	135	1.061	1.544	482	2.027	23,8	43,7
ott.....	114	234	139	1.091	1.577	479	2.056	23,3	44,3
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1999.....	-13,3	0,9	-5,3	1,2	-0,7	-1,1	-0,8	-0,1	-0,5
2000.....	-9,7	-2,4	7,0	1,8	0,7	0,5	0,6	0,0	0,1
1999 - gen....	-12,9	0,7	-1,4	3,2	1,1	-1,2	0,5	-0,4	0,1
apr.....	-15,4	6,5	-2,9	0,9	-0,1	-8,6	-2,2	-1,6	-1,1
lug.....	-12,9	-0,1	-7,7	-0,3	-2,0	3,2	-0,8	0,9	-0,5
ott.....	-12,1	-3,3	-9,6	1,2	-1,6	2,7	-0,6	0,8	-0,4
2000 - gen....	3,8	-5,2	-5,2	1,7	0,2	4,8	1,3	0,8	0,4
apr.....	-9,3	-7,3	6,5	2,4	0,3	0,5	0,4	0,0	0,0
lug.....	-22,8	3,2	16,1	0,1	-0,1	-1,4	-0,4	-0,2	-0,3
ott.....	-8,5	-0,1	12,5	3,0	2,4	-1,8	1,4	-0,7	0,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(migliaia)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1999	2000	1999	2000
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	3.183	1.923	10.549	7.987
<i>Estrattive</i>	..	-	29	6
<i>Legno</i>	39	26	55	27
<i>Alimentari</i>	124	210	660	994
<i>Metallurgiche</i>	17	30	272	376
<i>Meccaniche</i>	1.622	995	5.633	3.581
<i>Tessili</i>	69	23	1.319	497
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	364	98	469	529
<i>Chimiche</i>	130	101	194	623
<i>Pelli e cuoio</i>	563	268	1.140	612
<i>Trasformazione di minerali</i>	159	134	541	628
<i>Carta e poligrafiche</i>	84	33	179	87
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	..	0	..
<i>Varie</i>	12	3	61	28
Costruzioni	273	226	1.597	2.945
Trasporti e comunicazioni	14	25	55	85
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	151	154
Gestione edilizia	-	-	2.501	2.737
Totale	3.470	2.173	14.852	13.907

Fonte: INPS. (1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**STATO DI ATTUAZIONE DEI PATTI TERRITORIALI
AL 31 DICEMBRE 2000**

(unità, miliardi di lire e valori percentuali)

Patti	Numero di iniziative finanziate	Investimenti complessivo			Quota erogata (2)	Occupazione aggiuntiva (3)
		spesa programmata	percentuale di realizzazione	onere pubblico (1)		
Patti che hanno seguito la vecchia procedura (4)						
Patto di Benevento	15	115,6	25,2	95,4	46,0	279
Patto di Caserta	14	86,5	4,4	57,8	10,0	282
Patto del Miglio d'Oro	21	69,3	7,1	39,5	38,0	326
Patti che hanno seguito la nuova procedura (5)						
Patto di Avellino	28	84,8		53,3	56,8	301
Patto della Baronìa	36	85,3		65,2	39,0	467
Patto del Sele Tanagro	87	123,7	2,5	77,4	14,0	574
Patto di Bussento - Vallo di Diano (6)	83	136,8	0,0	94,5	0,0	540
Patto Costa d'Amalfi (7)	86	133,0	0,0	100,0	0,0	609
Patto Sele-Picentino (7)	45	136,0	0,0	75,0	0,0	550
Patti europei per l'occupazione						
Patto Agro Nocerino Sarnese				99,2	33,3	1.063
Patto Napoli Nord-Est				99,3	33,3	648

Fonte: Ministero del Tesoro. Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione. Servizio per la programmazione negoziata. (1) Onere a carico dello Stato e, per i Patti europei, risorse nazionali e comunitarie. (2) Tale quota è definita come rapporto tra il totale erogato al 31.12.2000 e il totale erogabile alla stessa data; quest'ultimo ammontare è determinato sulla base dell'ipotesi di una durata media del patto pari a 2,75 anni. (3) Occupazione aggiuntiva prevista a regime. (4) Quella disciplinata dalle delibere del CIPE del 10.5.1995, 20.11.1995 e 12.7.1996. (5) Quella disciplinata dalle delibere del CIPE del 21.3.1997 e 9.7.1998 e dalla legge 662 del 1996. (6) Patto approvato a novembre del 2000. (7) Patti con supplemento di istruttoria concluso il 31.12.2000.

CONTRATTI DI PROGRAMMA APPROVATI IN CAMPANIA*(investimenti in miliardi di lire e unità di occupati)*

Contratti	Anno di approvazione del contratto	Anno di completamento del progetto	Investimenti		Occupazione		
			totale	onere dello Stato	prevista	di cui nuova	realizzata al 31.12.2000
Prima generazione							
FIAT 1	1986	1997	465	119	3.652	154	3.652
FIAT 2	1987	1999	2.246	871	1.784	937	1.784
OLIVETTI	1987	1998	296	202	1.115	364	1.115
I.R.I.	1989	1997	509	350	2.095	596	2.095
BULL HN	1990	1997	109	83	210	210	210
IBM SEMEA	1991	1997	4	3	30	25	30
BARILLA	1992	1999	34	11	244	134	244
TARI'	1993	1999	85	48	426	349	426
A.C.M.	1994	1999	9	5	1.381	819	1.381
TOTALE			3.175	1.692	10.937	3.588	10.937
Seconda generazione							
UNICA 1	1996	1999	88	60	688	410	688
IPM	1996	2000	203	116	1.008	407	890
UNICA 2	1997	2001	88	58	365	303	190
TELITAL	1998	2002	159	93	510	140	170
TOTALE			538	327	2.571	1.260	1.938
Terza generazione (approvati tra l'agosto e il dicembre 2000)							
S.A.M.			102	41		298	0
Impre.co			319	112		1.175	0
Pirelli 1			135	38		180	0
Pirelli 2			86	21		230	0
Lear			11	5			0
ATI - E-Sud (*)			20	10		36	0
TOTALE			673	227		1.219	0

Fonte: Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica. Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione. Servizio per la programmazione negoziata. (*) Tale contratto prevede la realizzazione di iniziative in più regioni fra cui la Campania, i dati riportati sono relativi all'intero progetto.

Tav. C1

PRESTITI BANCARI VERSO RESIDENTI IN CAMPANIA*(consistenze in miliardi di lire e variazioni percentuali)*

Province	2000		Variazioni
			1999-2000
	Prestiti		
Avellino	5.138	2.654	6,4
Benevento	2.095	1.082	6,1
Caserta	6.223	3.214	6,1
Napoli	35.861	18.522	3,3
Salerno	10.537	5.442	8,8
Totale	59.854	30.912	4,9
	Depositi		
Avellino	4.360	2.252	8,1
Benevento	2.525	1.304	5,2
Caserta	7.141	3.688	3,6
Napoli	41.798	21.587	3,9
Salerno	10.991	5.676	-0,0
Totale	66.815	34.507	3,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C2

CREDITI CONCESSI DA SOCIETÀ FINANZIARIE*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Forme tecniche	2000		Variazioni 1999 -2000
	lire	euro	
Factoring	2.361	1.219	31,7
Crediti al consumo	2.386	1.232	17,1
Altri finanziamenti	735	380	11,8
Leasing	1.972	1.018	25,7
Carte credito	293	151	30,2
Totale	6.739	3.996	23,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza aziende ex art. 107 T.U. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto sofferenze/prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	3.129	1.616	27,2	29	15	7,1	1,1	0,9
Società finanziarie e assicurative	1.989	1.027	-4,1	124	64	-19,0	7,4	5,6
Finanziarie di partecipazione	335	173	-37,5	45	23	-46,5	15,5	12,1
Società non finanziarie e imprese individuali	36.450	18.825	3,2	5.516	2.849	-22,2	20,1	15,2
di cui: <i>agricoltura</i>	1.506	788	3,9	279	144	-7,1	20,7	18,6
<i>industria in senso stretto</i>	12.506	6.459	11,5	1.222	631	-16,3	13,0	9,8
<i>costruzioni</i>	5.636	2.911	-16,2	1.898	980	-27,8	39,1	33,8
<i>servizi</i>	16.801	8.677	5,4	2.118	1.094	-21,7	17,0	12,6
Famiglie consumatrici	17.951	9.271	7,7	1.894	978	-13,1	13,1	10,5
Totale	59.854	30.912	4,9	7.608	3.929	-20,2	16,7	12,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca	1.518	784	4,7	306	158	1,9	20,7	20,2
Prodotti energetici	869	449	51,2	10	5	66,7	1,0	1,1
Minerali e metalli	289	149	1,4	25	13	-18,8	10,9	8,7
Minerali e prodotti non metallici	668	345	4,5	101	52	-27,8	21,8	15,1
Prodotti chimici	490	253	-1,6	43	22	-8,3	9,3	8,7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	1.152	595	21,2	103	53	-3,6	11,2	8,9
Macchine agricole e industriali	438	226	9,7	41	21	-16,0	12,1	9,3
Macchine per ufficio e simili	298	154	3,4	12	6	..	4,0	3,9
Materiali e forniture elettriche	697	360	32,8	70	36	24,1	10,7	10,0
Mezzi di trasporto	1.673	864	6,3	33	17	-19,0	2,7	2,0
Prodotti alimentari e del tabacco	2.453	1.267	2,8	385	199	-27,9	22,4	15,7
Prodotti tessili, calzature e abbigliamento	1.690	873	8,6	234	121	-9,7	16,7	13,9
Carta, stampa e editoria	560	289	26,2	41	21	-4,5	9,6	7,3
Prodotti in gomma e plastica	451	233	11,0	29	15	-6,3	7,6	6,4
Altri prodotti industriali	730	377	2,2	99	51	-5,6	14,6	13,5
Edilizia e opere pubbliche	5.784	2.987	-14,0	1.898	980	-27,8	39,1	32,8
Servizio del commercio, recuperi e riparazioni	7.807	4.032	4,0	1.311	677	-16,8	21,0	16,8
Alberghi e pubblici esercizi	1.352	698	1,3	141	73	-14,1	12,3	10,5
Trasporti interni	672	347	-17,6	56	29	-3,3	7,1	8,4
Trasporti marittimi e aerei	2.296	1.186	17,1	17	9	-60,9	2,3	0,8
Servizi connessi ai trasporti	500	258	19,4	21	11	-15,4	6,0	4,3
Servizi delle comunicazioni	25	13	85,7	2	1	..	..	7,7
Altri servizi destinabili alla vendita	4.039	2.086	3,5	540	279	-35,4	21,4	13,4
Totale branche	36.450	18.825	3,1	5.516	2.849	-22,2	20,0	15,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C5

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Depositi	66.813	34.507	3,5
di cui: <i>conti correnti</i>	40.009	20.663	5,3
<i>certificati di deposito</i>	7.993	4.128	-20,7
<i>pronti contro termine</i>	6.784	3.504	46,1
Obbligazioni (1)	16.052	8.290	4,4
Totale	82.865	42.797	3,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C6

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	61.037	31.523	7,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	16.938	8.748	11,8
<i>obbligazioni</i>	18.933	9.778	6,6
<i>azioni, quote</i>	2.035	1.051	-1,9
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	11.279	5.825	-7,0
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	4.763	2.460	-11,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.142	590	-48,8
<i>obbligazioni</i>	318	164	-9,4
<i>azioni, quote</i>	77	40	2,6
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	3.061	1.581	16,0
Totale	65.800	33.983	5,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

**RACCOLTA DEGLI ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO
DEL RISPARMIO**

(flussi nel periodo in miliardi di lire)

Periodi	Fondi comuni			SICAV			Totale		
	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta
1999 - I trim.....	7.315	3.728	3.587	2	9	-7	7.317	3.737	3.580
II ".....	6.613	4.949	1.664	9	6	3	6.622	4.955	1.667
III ".....	5.353	5.404	-51	6	5	1	5.359	5.409	-50
IV ".....	6.135	7.160	-1.025	20	7	13	6.155	7.167	-1.012
Totale	25.416	21.241	4.175	37	27	10	25.453	21.268	4.185
2000 - I trim.....	9.699	10.152	-453	49	20	-29	9.748	10.172	-424
II ".....	5.148	6.423	1.275	19	19	0	5.167	6.442	1.275
III ".....	3.895	4.272	-377	25	8	17	3.920	4.280	-360
IV ".....	3.631	3.849	-218	10	7	3	3.641	3.856	-215
Totale	22.373	24.696	-2.323	103	54	49	22.476	24.750	-2.274

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte. Cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C8

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
Finanziamenti a breve termine					
Amministrazioni pubbliche	4,76	5,11	4,66	5,38	5,92
Società finanziarie e assicurative (1)	3,91	3,85	4,76	5,26	5,49
Finanziarie di partecipazione (2)	5,08	5,16	5,81	6,35	6,36
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	7,65	7,89	8,02	8,73	8,80
di cui: <i>agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	8,88	8,75	9,17	9,20	9,14
<i>industria</i>	7,41	9,14	9,13	9,91	9,86
<i>costruzioni</i>	8,78	7,51	7,67	8,26	8,28
<i>servizi</i>	7,45	7,79	7,93	8,74	8,87
Famiglie consumatrici e altri	7,97	7,81	8,14	8,74	8,33
Totale	7,25	7,48	7,69	8,32	8,39
Finanziamenti a medio e a lungo termine					
operazioni accese nel trimestre	4,01	4,4	4,84	5,78	6,64
operazioni pregresse	6,44	6,52	6,47	6,54	5,67
Totale	4,51	5,08	5,57	6,05	5,67

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

Tav. C9

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
Depositi liberi	0,94	1,05	1,19	1,34	1,48
Conti correnti liberi	1,13	1,25	1,40	1,48	1,68
Depositi vincolati	3,65	3,65	3,80	4,13	4,30
- di cui: <i>buoni fruttiferi e certificati di deposito</i>	3,81	3,80	3,83	4,03	4,14
Conti correnti vincolati	3,01	3,00	3,28	3,80	3,47
Totale	1,62	1,71	1,84	1,98	2,15

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**

(consistenze di fine periodo)

Province	1997		1998		1999		2000	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Avellino	31	115	32	114	30	118	30	121
Benevento	19	78	19	78	17	78	18	80
Caserta	23	175	24	181	23	183	23	186
Napoli	34	689	32	694	36	715	40	742
Salerno	48	293	49	307	47	314	43	316
Totale	92	1.350	93	1.374	88	1.408	83	1.445
Fonte: Archivi SIOTEC.								

RETE DISTRIBUTIVA DELLE BANCHE
(consistenze di fine periodo e variazioni percentuali)

Canali	1998	1999	2000	Variazioni 1998-1999	Variazioni 1999-2000
Sportelli	1.374	1.408	1.445	2,5	2,6
POS (1)	14.686	19.804	26.215	34,8	32,3
ATM (1)	1.338	1.565	1.680	17,0	7,4
<i>di cui: presso sportelli bancari</i>	<i>1.137</i>	<i>1.315</i>	<i>1.367</i>	<i>15,7</i>	<i>3,9</i>
<i>presso imprese e enti</i>	<i>141</i>	<i>151</i>	<i>163</i>	<i>7,1</i>	<i>7,9</i>
<i>in luogo pubblico</i>	<i>60</i>	<i>99</i>	<i>150</i>	<i>65,0</i>	<i>51,5</i>
Servizi di Home e Corporate Banking (2)	8.187	16.657	50.019	103,5	200,3
<i>di cui: alle famiglie</i>	<i>1.434</i>	<i>9.029</i>	<i>37.387</i>	<i>529,6</i>	<i>314,1</i>
<i>alle imprese</i>	<i>6.753</i>	<i>7.628</i>	<i>12.632</i>	<i>13,0</i>	<i>61,4</i>
Servizi di Phone Banking (2)	38.231	62.682	123.276	64,0	96,7
<i>di cui: alle famiglie</i>	<i>36.836</i>	<i>54.904</i>	<i>117.443</i>	<i>49,0</i>	<i>113,9</i>
<i>alle imprese</i>	<i>1.395</i>	<i>7.775</i>	<i>5.833</i>	<i>457,3</i>	<i>-30,0</i>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dislocati in regione. (2) Con clientela residente in regione.

Tav. C12

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN CAMPANIA (1)
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	2000		Variazioni 1999-2000	% sui f.i.t.(2) 2000
	lire	euro		
Interessi attivi	690	356	10,8	4,9
Interessi passivi	261	135	12,8	1,9
Saldo operazioni di copertura	..	..	108,3	0,0
Margine di interesse	428	221	9,6	3,1
Altri ricavi netti	135	70	65,1	1,0
di cui: <i>da negoziazione</i>	17	9	-192,4	0,1
<i>da servizi</i>	61	32	15,8	0,4
Margine di intermediazione	563	291	19,2	4,0
Costi operativi	386	199	1,1	2,8
di cui: <i>per il personale bancario</i>	201	104	1,6	1,4
Risultato di gestione	176	91	96,1	1,3
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-82	-42	65,4	-0,6
Utile lordo	95	49	133,7	0,7
Imposte	43	22	69,4	0,3
Utile netto	52	27	242,1	0,4
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	13.941	7.200	10,9	
Numero dei dipendenti bancari	2.062	2.057	-0,2	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati fanno riferimento a un campione chiuso di 38 aziende con sede legale in Campania.

(1) Escluso il Banco di Napoli. (2) Fondi intermediati totali.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B3

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese manifatturiere basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.500 imprese con 50 addetti o più; di queste 71 vengono rilevate in Campania.

Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Campania, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando 500 imprese con almeno 10 addetti. Le risposte utili ricevute sono state 353; il grado di copertura sull'universo è del 10,2 per cento.

La tavola che segue sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale utilizzato.

CAMPIONE REGIONALE DI IMPRESE MANIFATTURIERE

Settori	Classi Dimensionali					Totale
	10-19	20-49	50-99	100-249	>249	
Alimentari, bevande e tabacco	19	18	9	12	2	60
Tessile, abbigliamento, cuoio e calzature	29	30	8	7	2	76
Petrochimica gomma e plastica	9	13	3	4	1	30
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	26	36	25	11	18	116
Minerali non metalliferi	6	18	5	2	0	31
Legno, carta e altre manifatturiere	13	17	6	3	1	40
Totale	102	132	56	39	24	353

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento; il campione è stato stratificato in base alle classi dimensionali. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione. A scopo illustrativo si riportano gli errori standard delle variazioni percentuali di alcune variabili: gli errori relativi alle variazioni dell'occupazione, del fatturato e degli investimenti sono stati rispettivamente dell'1, dell'1,5 e del 7,6 per cento.

Indagine campionaria sul settore edilizio

Per l'analisi della congiuntura nel settore edilizio in Campania è stato selezionato un campione di 100 imprese con almeno 16 addetti. Le risposte utili ricevute sono state 51; il grado di copertura sull'universo è del 9,3 per cento.

I valori presentati nel commento al paragrafo: *Le costruzioni* sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento; il campione è stato stratificato in base alle classi dimensionali. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo.

Tav. B10

Commercio con l'estero (cif-fob) per settori

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tav. B11

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Figg. 14 e 19 e tavv. 15, 16, 18, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C10, C11 e C12

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del

Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

I dati relativi ai prestiti e alle sofferenze sono stati calcolati al netto delle segnalazioni dell'Isveimer S.p.A. in liquidazione, dell'ex Cassa di Risparmio Salernitana (ora Intesa Gestione Crediti S.p.A.) e dei crediti del Banco di Napoli verso la controllata S.G.A. S.p.A.

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione e esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incaagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Figg. 15, 16 e 17 e tavv. C8 e C9

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Campania, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 73 per cento degli impieghi e l'82 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Tav. 17

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato superi i 150 milioni. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

